ULTIMA EDIZIONE

TORINO 34
Anno 75 Num. 266
Telefoni dal n. 40-045 al n. 40-049

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 8-9 Novembre 1941 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la moneta - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA ... (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Mentre in Crimea continua l'avanzata

I cantieri e gli impianti di Sunderland devastati da irruenti azioni di poderose forze aeree tedesche

Bombardamenti diurni e notturni sulla costa britannica

Il Comunicato italiano

Gli obbiettivi militari di Malta bombardati dai nostri aerei

Azioni contro apprestamenti difensivi di Tobruk — Tre aeroplani nemici abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La nostra aviazione ha ripetutamente bombardato le basi navali di Malta centrando gli obbiettivi con numerose bombe.

Apparecchi britannici hanno compiuto incursioni sul territorio dell'Italia meridionale e della Sicilia: a Gela sono rimaste colpite alcune abitazioni e la popolazione ha avuto tre morti e due feriti; altrove nè vittime nè danni. Due aerei incursori sono stati abbattuti: uno dalla difesa c. a. di Catania e l'altro dalle batterie di Crotone.

Una prolungata incursione su Brindisi, con lancio di alcune centinaia di bombe di piccolo e medio calibro dirompenti e incendiarie. Gravi danni all'abitato. Fra le macerie delle case demolite sono stati identificati e raccolti quaranta morti e circa ottanta feriti. Contegno della popolazione, calmo.

Sui fronti terrestri dell'Africa Settentrionale e Orientale nessun avvenimento di rilievo.

Aerei da bombardamento germanici hanno attaccato postazioni fortificate e attendamenti della piazza di Tobruk.

Durante un'incursione su Derna la nostra caccia ha abbattuto un bombardiere nemico.

Le vittime dell'incursione su Augusta

Roma, sabato sera.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Augusta (Siracusa) nella notte dal 5 al 6 novembre XX:

MORTI: 1. Montefusco Filippo, di anni 32, coniugato; 2. Ranno Giovanni, di anni 34, cocchiere, coniugato con 4 figli; 3. Ranno Vittoria, di mesi 5, figlia del predetto; 4. Ranno Salvatore, di anni 3, altro figlio del predetto; 5. Torrace Saverino, operaio; 6. Righetti Benedetto, di anni 42, bracciante, ammogliato con 2 figli; 7. Righetti Antonino, di anni 10, figlio del predetto; 8. Fazio Giuseppa, di anni 40, maritata con Righetti Benedetto; 9. Righetti Santalucia di Benedetto, di anni 5; 10. Mirabello Gaetano, di anni 25.

LA SITUAZIONE

Il Senato degli S. U.

Il Senato degli S. U. ha approvato, com'era previsto, con debole maggioranza, 50 voti contro 37, il progetto di legge che autorizza l'armamento dei vapori americani ed il loro invio in zona di guerra. Ora il progetto dovrà essere presentato e discusso anche alla Camera dei Rappresentanti, ma sarà certamente approvato perchè nell'altro ramo del Parlamento Roosevelt dispone di una più solida e soprattutto docile maggioranza.

L'approvazione del progetto, dopo una discussione relativamente breve, dimostra che lo spirito combattivo dell'opposizione si è affievolito; con spirito rassegnato l'opinione pubblica degli S. U. segue il fatale cammino indicato da Roosevelt. La decisione va messa in rapporto con la preparazione di basi navali ed aeree degli S. U. nei porti dell'Irlanda del nord, dove si trovano centinaia di tecnici americani; adesso sarebbero in viaggio anche missioni militari.

L'invio di vapori americani nella zona di guerra non aumenta la capacità di trasporto dell'Inghilterra, perchè la flotta mercantile degli S. U., direttamente od indirettamente, era già al servizio britannico, ma decuplica le probabilità di incidenti tra le Potenze dell'Asse e l'America, anche perchè navi da guerra americane cercheranno di proteggere i piroscafi mercantili non soltanto sino alle coste dell'Islanda ma sino ai porti della Gran Bretagna. Su chi ricadrà la responsabilità di questi incidenti non potrà esistere il minimo dubbio. Le navi di Roosevelt non si illuderanno di poter superare senza pericolo di affondamento la zona del blocco.

Churchill e Stalin

Churchill è fermamente deciso, malgrado i moniti di Stalin, a non... invadere il continente e fa dire dai suoi Ministri e dai suoi giornali: « Non è possibile. Andremmo incontro ad una catastrofe ». Fa spiegare dai suoi tecnici che per sbarcare alcune divisioni ed i relativi rifornimenti occorrono centinaia e centinaia di piroscafi. Dove trovare questi piroscafi? Ed ancora: non bastano poche divisioni, sarebbero necessari milioni di uomini e gli inglesi devono difendere l'isola dal tentativo d'invasione che, secondo Churchill, tardi o tosto è inevitabile. Allora il Primo Ministro inglese ritiene che i tedeschi, che pur non hanno sul mare la supremazia marittima e dispongono d'una flotta mercantile con un tonnellaggio minore di quello inglese, possono anche sul mare essere più forti dei britannici? Evidentemente egli pensa alla Norvegia ed anche a Creta. Quanto a Roosevelt, che non ritiene possibile uno sbarco inglese sul continente, considera invece come probabile, entro un tempo più o meno breve, che gli eserciti tedeschi attraverseranno gli Oceani ed invaderanno il territorio degli S. U. ed appoggia su questa probabilità tutta la sua campagna in favore della guerra.

Queste contraddizioni nella propaganda di Churchill e di Roosevelt sono così evidenti e sfacciate che pare impossibile non siano agevolmente comprese anche da coloro che gli anglo-sassoni usano definire con la nota formula « l'uomo della strada ».

Bombe inglesi sulla Svizzera

Berna, sabato sera.

La « Royal Air Force » ha nuovamente offeso la neutralità della Svizzera. In proposito viene comunicato da fonte ufficiale svizzera che un aereo straniero ha lanciato il 7 novembre alle ore 21,20 un certo numero di bombe incendiarie nelle vicinanze di Jonschwil (San Gallo). Le bombe sono cadute in aperta campagna senza arrecare danni.

In un altro comunicato ufficiale si comunica ancora a complemento della precedente notizia quanto segue:

« L'aereo che ha lanciato ieri notte delle bombe incendiarie presso Jonschwil, ha lasciato cadere verso le ore 21,45 nella regione di Staffelegg (Cantone di Argovia) presso Wellerasp una bomba dirompente. Una seconda bomba, pur essa dirompente, è stata lanciata verso le ore 21,55, nel bel mezzo di una foresta nella regione di Lausen (territorio di Basilea). I danni non sono considerevoli. L'aereo era di nazionalità inglese ».

Tutta la costa nord-orientale britannica è stata nella scorsa notte battuta dagli aerei germanici: il porto più duramente toccato è quello di Sunderland, sito quasi ai confini con la Scozia.

Il Comunicato tedesco

Le opere fortificate dell'Istmo di Kerc sfondate dai germanici

Ventisette aerei perduti dai britannici nel corso di incursioni sul Reich

Dal Quartiere Generale del Führer, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nei combattimenti che si svolgono durante l'inseguimento del nemico sulla penisola di Crimea, le truppe tedesche e romene hanno annientato, sul versante meridionale del sistema montuoso dello Jaila, una divisione di cavalleria sovietica.

Nella stretta dell'istmo di Kerc è stata sfondata e travolta una posizione nemica della profondità di dieci chilometri e di costruzione modernissima. E' in corso l'inseguimento del nemico battuto nella della zona.

L'arma aerea ha distrutto nelle acque sovietiche a sud di Jalta una nave da trasporto di 4000 mila tonnellate di stazza.

Un sommergibile tedesco ha affondato nel Mar Nero navi da trasporto sovietiche per la stazza totale di 12.000 tonnellate.

Nell'Atlantico i sommergibili tedeschi hanno affondato quattro navi mercantili nemiche, per complessive 22.000 tonnellate di stazza.

Sulla costa nordorientale britannica l'arma aerea tedesca ha attaccato di giorno con buona efficacia gli impianti dei docks di Blyth.

Nell'ultima notte, poderose formazioni di aerei da combattimento hanno bombardato numerose attrezzature ed impianti portuali sull'Inghilterra orientale e sudorientale, e particolarmente a Sunderland. Colpi in pieno sui cantieri e sugli impianti dei rifornimenti hanno provocato formidabili esplosioni ed immani incendi.

Ad oriente di Aberdeen un cacciatorpediniere britannico è stato colato a picco dalle bombe degli aerei tedeschi.

Il nemico ha fatto nell'ultima notte delle incursioni in molti punti del territorio del Reich.

In seguito al lancio delle bombe sui quartieri di abitazione, e fra l'altro anche sulla Capitale del Reich, la popolazione civile ha avuto alcune perdite in morti e feriti. I danni causati sono irrilevanti.

Di fronte ai magri risultati ottenuti, gravi sono, invece, le perdite subite dall'arma aerea britannica. Ventisette aerei da bombardamento sono precipitati, vittime della difesa antiaerea tedesca.

Si avanza verso est

Il corso del Donetz varcato dalle truppe italiane

Budapest, sabato sera.

Nel settore meridionale del Fronte Orientale — come si apprende dalle notizie giunte finora — tutti gli sforzi compiuti dai rossi di arginare la pressione delle truppe germaniche, italiane ed alleate e di impedire la totale occupazione dell'importante bacino industriale del Donetz sono falliti.

Impeto offensivo

Le truppe alleate, nel loro impeto offensivo, hanno stroncato tutti i tentativi del nemico, infliggendogli perdite sanguinose. Mentre nei primi giorni delle grandi operazioni offensive delle truppe dell'Asse e alleate i rossi contendevano a palmo a palmo il terreno, dopo i primi grandi successi e le prime sacche, che hanno condotto all'annientamento di ingenti forze nemiche, il grosso delle forze rosse si ritirava, tentando di riparare precipitosamente oltre il Donetz e di sottrarre alla cattura un ingente bottino di guerra. La rapidità della travolgente offensiva alleata ha impedito al comando sovietico di attuare i suoi piani, poichè le retroguardie rosse che avrebbero dovuto ritardare ed arginare l'avanzata degli alleati sono state in gran parte sgominate e in alcuni punti superate dalle colonne celeri italo-germaniche.

Nelle ultime 48 ore in alcuni punti del corso superiore e medio del Donetz si sono svolti accaniti combattimenti, conclusisi con il completo annientamento delle truppe sovietiche impegnate in questa zona e con l'occupazione della riva sinistra del fiume.

Ai successi delle operazioni — si precisa in questi ambienti militari — hanno contribuito reparti magiari.

Di un fatto d'armi a cui hanno partecipato negli scorsi giorni truppe magiare, si hanno da fonte militare autorizzata i seguenti particolari. Nel corso delle operazioni di sfondamento delle linee in direzione del Donetz, truppe ungheresi riuscivano sulla riva destra del fiume ad annientare un numeroso gruppo nemico che avanzava cautamente nelle foreste. Esso era composto di reparti di cavalleria e di reparti speciali costituiti e di distruttori e muniti di mezzi bellici e di esplosivi.

Inoltre questi reparti, attrezzati con particolare cura, erano muniti di apparecchi radio-riceventi e trasmittenti. Alcuni prigionieri hanno ammesso che il gruppo aveva ricevuto l'ordine di penetrare in profondità dietro le linee alleate e compiervi tutte le possibili distruzioni.

Macchine infernali

Oltre alla dotazione del materiale esplosivo, i reparti bolscevichi recavano anche macchine infernali ad orologeria, dalle quali i tecnici rossi, secondo la deposizione dei prigionieri catturati, si attendevano risultati straordinari.

Un battaglione ungherese che aveva scoperto il gruppo nemico nelle foreste del Donetz, lo accerchiava. Dopo alcuni tentativi resi effettuati dai rossi per sfuggire alla morsa degli ungheresi e stroncare il loro impeto, presi sotto il fuoco micidiale delle armi automatiche dei magiari, i rossi si arresero.

Furono catturati una ingente quantità di materiale di guerra, mezzi meccanici e di distruzione nonchè apparecchi radio ed altri mezzi di collegamento.

Il comunicato sulle operazioni diramato ieri dall'agenzia telegrafica ungherese informa fra l'altro che truppe dell'Honved procedono al rastrellamento del territorio occupato. Il nemico continua a svolgere una scarsa attività aerea. (Stefani).

Hoare torna a Madrid dopo un soggiorno a Londra

Lisbona, sabato sera.

L'Ambasciatore britannico a Madrid, sir Samuel Hoare, è arrivato stamane a Lisbona da Londra e proseguirà domani il suo viaggio per Madrid.

Un altro passo verso l'intervento americano

Il Senato ha approvato l'armamento dei mercantili e il loro invio in zone di guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Washington, sabato mattino.

La battaglia in Senato attorno alla Legge sulla neutralità è terminata ieri sera, quando i capi del partito governativo sono riusciti a mettere ai voti il progetto che decide l'abrogazione degli articoli 2 e 6 della Legge stessa e che autorizza il Governo ad armare le navi mercantili e ad inviarle in zona di guerra.

La votazione, come si prevedeva, è andata secondo i desideri di Roosevelt e il progetto è stato abrogato con 50 voti favorevoli e 37 contrari. Non si è verificata una grande maggioranza e l'opposizione è riuscita a raccogliere più voti di quanti ne possedesse all'inizio del dibattito, ma non è riuscita a superare il fronte che la disciplina di partito, l'oro e le pressioni presidenziali hanno costituito a difesa del desiderio di Roosevelt.

Decisione grave

Il Presidente ha, così, ora tra le mani l'autorizzazione a spingere fino in fondo l'azione provocatrice di incidenti che dovrebbe spianargli la strada all'intervento. Dipende solo più dalla rapidità con cui egli saprà servirsene e dalla prontezza delle reazioni che gli inevitabili incidenti provocheranno nell'opinione pubblica, l'imminenza o la procrastinazione dell'ingresso aperto nel conflitto degli Stati Uniti. Roosevelt, infatti, non ha da oggi più bisogno di null'altro per poter far la guerra, anche senza dichiararla.

L'attuale situazione era già da tempo scontata e l'accanimento degli isolazionisti in Senato non ha valso che a ritardarla di qualche giorno. Il voto del Senato non porta, quindi, praticamente alcun nuovo elemento nella politica bellica di Washington. Sancisce soltanto legalmente uno stato di fatto da tempo esistente e seppellisce ufficialmente quella Legge sulla Neutralità che Roosevelt ha scritto di suo pugno e fatto approvare e che ora lo stesso Roosevelt già aveva tradita e uccisa col suo atteggiamento guerrafondaio.

Pur nella sua formalità, ad ogni modo, la decisione è grave, poichè infrange quell'ultimo sottile diaframma legale che ancora si frapponeva fra la volontà di guerra del Presidente e l'applicazione di tale volontà.

E' logico, quindi, che gli ambienti interventisti e inglesi se ne mostrino giubilanti anche se la votazione non è stata così apertamente favorevole ai loro desideri come speravano.

Dai commenti fatti dal servizio d'informazioni britannico sul voto, anzi, risulta che, secondo l'opinione britannica, le navi mercantili degli Stati Uniti potranno approdare a tutti i porti del mondo e trasportare del materiale da guerra sia in Gran Bretagna che nell'Unione sovietica. Il risultato della votazione, che non è stato così favorevole come si era sperato, significa che la marina mercantile e da guerra della Gran Bretagna e degli Stati Uniti saranno messe in azione nella battaglia atlantica. Il servizio di informazioni britannico conclude dichiarando che nessuno può dubitare che la decisione del Senato di Washington ha fatto fare agli Stati Uniti un altro passo verso la partecipazione completa alla guerra.

Resta da vedere e da attendere ora che cosa Roosevelt voglia fare a breve scadenza.

Il cerchio delle basi militari

Di novità grosse, pertanto, la fine di settimana, oltre al voto del Senato, non ne registra. Roosevelt ha nominato il Ministro dell'Interno Ickes, che è già « coordinatore per il petrolio », anche « coordinatore per i combustibili solidi necessari alla difesa nazionale », mettendo così sotto controllo anche la produzione e il commercio del carbone e della legna; ha inviato una lettera al Presidente dell'Unione sovietica in cui dice, fra l'altro, che « la difesa dell'Unione sovietica è d'importanza vitale per la difesa degli Stati Uniti »; ha deciso di fornire a Cuba, nel quadro della legge di « prestito e affitto » armi e munizioni, per completare, così, il cerchio delle basi militari del Mar Caraibico in difesa del Canale di Panama; e, infine, ha fatto i preparativi per la sua settimanale gita a Hyde Park.

Nel campo dei rapporti con Mosca, intanto, i giornali sono pieni di elogi per Litvinof, nuovo ambasciatore di Stalin presso la Casa Bianca, e anche Cordell Hull ha detto ai giornalisti ogni sorta di bene dell'ex-Commissario agli Esteri. Tutto ciò è quanto mai logico. Tra banditi ci si trova con piacere. Non cita, forse l'United Press tra i dati biografici più importanti dell'ebreo Litvinof, la sua partecipazione all'assalto al corriere della Banca Imperiale russa organizzato e diretto da Stalin?

Naturalmente il giubilo non è generale e non mancano le voci che continuano a predicare contro questo rinnovato calore dei rapporti con Mosca.

Contro Halifax

Il giornalista Hugh Johnson nei giornali della collana Scripps Howard critica, ad esempio, la facilità con cui i rappresentanti di Roosevelt reduci da Mosca parlano di una resistenza efficace e di fiducia nella vittoria definitiva della Russia, tentando, così, d'influenzare la pubblica opinione degli Stati Uniti. Dopo essersi chiesto come mai missioni del genere possano essere affidate a uomini incapaci come Harriman, il giornalista definisce nauseabondo il contegno di coloro che dimostrano di aver perduto ogni senso dei valori umani, quando sostengono di avere fiducia in Stalin « questo georgiano quasi selvaggio che è uno dei più sanguinosi, crudeli e fedifraghi tiranni e negatori di Dio che il mondo abbia mai prodotto e le cui mani gocciolano del sangue delle sue vittime più di quelle di ogni altro despota omicida ».

Infine, val la pena di rilevare come lord Halifax continui a far le spese della cronaca minuta.

Da Cleveland, si apprende, infatti, che l'Ambasciatore britannico è stato oggetto di una nuova dimostrazione da parte di gruppi di donne. Mentre stava per entrare nell'edificio dell'« Union Club », dove si recava per la colazione, delle donne hanno inalberato cartelli con scritte di questo genere: « L'unione con l'Inghilterra significa alto tradimento », « Ai nostri soldati si dà carne deteriorata, ma alla signora Halifax vengono offerte orchidee».

La Chicago Tribune, poi, commentando le dimostrazioni contro Halifax, osserva che, se è deplorevole il lancio di uova e di pomidoro contro un rappresentante estero ospite del Governo americano, è, però, giustificato il risentimento manifestato dai dimostranti, perchè l'Ambasciatore è accreditato presso il Governo e non presso il popolo americano. Dato ciò, non deve tentare di influenzare l'opinione pubblica in questioni vitali, in cui solo il popolo americano ha diritto di decidere. Il giornale afferma che assai grave sarebbe stata l'indignazione di Roosevelt e di Hull, se un diplomatico tedesco avesse avuto l'idea di parlare al popolo americano e a uomini d'affari americani.

R. G.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 novembre 1941)

TORINO	51	60	34	75	77
BARI	26	55	62	79	42
CAGLIARI	75	58	67	17	58
FIRENZE	35	84	15	14	72
GENOVA	31	47	30	89	84
MILANO	11	21	22	33	70
NAPOLI	6	47	38	89	60
PALERMO	53	48	32	28	43
ROMA	15	46	82	25	76
VENEZIA	84	44	89	71	17

OPINIONI INGLESI

Un discorso di Churchill capolavoro di egoismo

I soldati russi si stanno sacrificando, i marinai americani corrono rischi mortali, e il Premier spera che tutto vada per il meglio nell'isola britannica

Roma, sabato sera.

Il Primo Ministro inglese, signor Churchill, ha parlato ieri nel nord-est dell'Inghilterra. Il suo discorso ha costituito, in un certo modo, una risposta al discorso di Stalin, il quale — come si ricorderà — ha chiesto esplicitamente all'Inghilterra che essa crei con le sue forze un « secondo fronte » per venire concretamente in aiuto alle forze sovietiche, ormai sulla via della disfatta.

« Noi non siamo soli — si è limitato a dichiarare Churchill. — *Come ho detto alla Camera dei Comuni, altre Grandi Nazioni si sono allineate dalla nostra parte. Una di queste Grandi Nazioni lotta con vigore eroico. L'altra, dall'altra parte dell'Atlantico fa tutti i suoi sforzi per fornirci ciò che ci necessità per continuare questa lotta; ed essa lo fa senza tener conto di quanto ciò le costi, e del rischio che corrono i suoi marinai e le sue navi.*

« *Perciò* — ha concluso Churchill — *noi ci troviamo oggi in buona compagnia. Io non ho mai dato assicurazioni di una vittoria rapida e facile od a buon mercato; al contrario, come voi sapete, non ho mai promesso che condizioni dure e gravi sacrifici e numerose prove, ma sono sicuro che, in fin dei conti, tutto si svolgerà bene per noi, nella nostra isola* ».

Attlee non fa profezie

Roma, sabato sera.

Il Lord del Sigillo Privato britannico, Attlee, è intervenuto alla conferenza di stampa di Washington; egli è stato abbastanza sibillino.

Richiesto di commentare le dichiarazioni di Stalin circa una eventuale vittoria anglo-sovietica, ha risposto:

— Non faccio mai profezie.

Sempre rispondendo a domande concernenti gli impegni, ha detto:

— Occorrerebbero strumenti e uomini per terminare il compito.

In quanto alla richiesta russa, che la Gran Bretagna crei un altro fronte, e, anzi, all'esplicito annunzio di Stalin che tale fronte verrà creato dall'Inghilterra, il signor Attlee si è limitato a dichiarare che « non esistono guerre separate ».

Come a dire che l'Inghilterra trova perfettamente conveniente il fatto che la guerra si svolga sul fronte russo e che siano i sovietici a combattere per la Gran Bretagna. *(Stefani).*

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Un triste centenario

La storia della marchesa di Chivasso

Il viaggio a Costantinopoli e le "magnifiche nozze,, col principe Giovanni Paleologo - Una vita impossibile - La fuga da Galata e la fine in un convento

Il 20 novembre 1421 nella Basilica di Santa Sofia in Costantinopoli, si celebravano con uno sfarzo d'una grandiosità mai vista, secondo narrano gli storici, le nozze di Sofia del Monferrato marchesa di Chivasso, col principe Giovanni Paleologo, figlio dell'imperatore di Costantinopoli Emanuele II, e già associato dal padre nell'impero fin dal 1419. Quando Sofia giunse a Costantinopoli, l'impero greco, succeduto all'impero romano, era stremato di forze e di prestigio, e ridotto di territorio: esso non contava più che la capitale, la Morea, la Tessaglia, l'Epiro e alcune isole dell'Egeo: tutto il resto era caduto a poco a poco nelle mani dei turchi o dei bulgari. Costantinopoli era però sempre una delle più belle città del mondo, per la lussuosità della vita, per l'imponenza dei suoi palazzi e delle sue chiese, pel suo traffico con tutto l'Oriente asiatico, con l'Africa e con l'Occidente: ed era inoltre un centro intellettuale e politico della più alta importanza.

Sofia di Monferrato, marchesa di Chivasso e imperatrice di Costantinopoli.

Per questo e per altri scopi politici comuni, l'imperatore Emanuele II voleva che la moglie di suo figlio, e futura imperatrice, fosse una principessa latina, di casato illustre, che portasse una buona dote e servisse di anello di congiunzione per una crociata contro i turchi che stringevano l'impero da tutte le parti.

Verso il fatale destino

Perciò quando il Papa Martino V propose Sofia di Monferrato per moglie del principe imperiale Giovanni, egli accolse volentieri il progetto, che in breve fu definito. Secondo il pensiero di Martino V, queste nozze dovevano servire ad agevolare e ad affrettare l'unione delle Chiese latina e greca con vantaggio della romanità. Papa ed Imperatore erano dunque concordi nell'affrettare le nozze.

Sofia di Monferrato, nata presumibilmente nel 1395 era figlia del marchese Teodoro II, vicario imperiale in Lombardia, e della di lui seconda moglie Giovanna di Lorena. Sofia che aveva perduta la madre nel 1402, viveva alla corte di Chivasso, allora capitale del marchesato, col fratello Gian Giacomo e con la matrigna Margherita di Savoia, donna pia e virtuosa che poi fondò il monastero di Santa Maria Maddalena in Alba, vi prese l'abito di S. Domenico ed ora è elevata all'onore degli altari. Il marchese Teodoro II aveva pregato il Papa Martino V di trovare per sua figlia Sofia, piuttosto brutta ma di ingegno e di grazie squisite, un marito conveniente ed il Papa combinò con l'imperatore Emanuele II il matrimonio di Giovanni Paleologo con Sofia di Monferrato, ponendo per unica condizione alla concessione di un aiuto dei principi d'Occidente in favore dell'Impero d'Oriente, l'unione delle due Chiese.

Verso la metà del 1420 la principessa Sofia partiva da Chivasso, seguita da numerosa compagnia di gentiluomini e di dame per raggiungere Costantinopoli: prima però fece solenne rinuncia ai beni paterni e materni, ricevendo oltre la dote di [illegible] ducati oro, l'assegnazione del castello di Montebello, per il caso in cui rimanendo vedova volesse ritirarsi in Italia.

Il "seguito,, torinese

Giunta da Chivasso a Genova, la principessa Sofia si imbarcò su una galera riccamente addobbata, messa a sua disposizione dalla Repubblica genovese: il Senato di Genova aveva fatto grandiose accoglienze alla principessa per due ragioni: e perchè Teodoro II era stato per parecchi anni governatore di Genova, acquistandosi molte simpatie, e perchè la Repubblica avendo molti interessi commerciali da difendere a Costantinopoli ed in tutto il Levante, sperava d'essere bene appoggiata dall'imperatrice; a Galata c'era poi una colonia di genovesi numerosa ed attivissima e per questa sarebbe tornata molto vantaggiosa la protezione della nuova imperatrice.

Sofia giunse a Costantinopoli il 19 novembre ed il giorno successivo si celebrarono le magnifiche nozze. Alla sposa fu concesso di conservare la propria religione latina, mentre lo sposo era di rito ortodosso; essa potè trattenere con sè le dame e i gentiluomini torinesi che la avevano accompagnata e vennero fatte altre cortesie che molto apprezzò: ma poi non trovò che dolori ed amarezze.

La sera delle nozze

La stessa sera delle nozze lo sposo l'accompagnò fin sulla soglia della sua camera, ma poi ve la lasciò sola ed inutilmente la principessa Sofia attese quella sera e le altre susseguenti che lo sposo andasse a cogliere il fiore della sua verginità. Era piuttosto brutta e perciò il marito, circondato da molte belle donne della corte, se la spassava con queste, non degnando d'una tenerezza la sventurata sposa «indarno bramata». Sofia doveva accontentarsi dei soli segni esteriori della sua alta posizione: obbligata ad una etichetta severa e complicata, non le restavano altre consolazioni che la compagnia delle sue dame e la lettura di libri italiani che s'era portati appresso, e, come era di moda, trattanti problemi ascetici o filosofici. Così la sua vita trascorreva monotona e triste, nei palazzi imperiali di Bucoleon e di Blacherna, tra le cerimonie religiose e politiche e nell'assistere alle corse dei cavalli, dove la sua presenza era come obbligatoria. Perciò vivo e continuo era il rimpianto della sua giovinezza sciupata e della vita trascorsa nella sua Chivasso dove le sue giornate erano certo meno fastose ma assai gaie e liete. Spesso lo sposo, Giovanni Paleologo, parlava di ripudiare e rimandare in Italia la buona Sofia, che tutto sopportava con animo rassegnato, confortata soltanto dal suocero, l'imperatore Emanuele: ma quando questi, nel 1425, morì e Sofia assunse ufficialmente il titolo e le insegne di imperatrice, la sua vita divenne insopportabile. Il marito l'aveva confinata in una ala del palazzo imperiale, non concedendole alcuna influenza sulla vita di corte, e non le risparmiava sgarberie od umiliazione.

Stanca finalmente di subire ogni sorta di affronti e di scortesie, prese una suprema risoluzione: fuggire, abbandonare quella corte in cui, invece d'amore e d'onore, non aveva trovato che l'indifferenza offensiva del marito dedito ai vizi.

Ad organizzare la sua fuga furono i genovesi residenti nel sobborgo di Galata i quali prepararono tutto. Un giorno l'imperatrice Sofia, seguita dalle sue dame e dai gentiluomini venuti con lei da Chivasso, uscì dalla città e si recò nei magnifici giardini dei dintorni col pretesto di distrarsi: ma giunta la sera, i notabili di Galata si avvicinarono con un bastimento tutto pronto per il viaggio, vi imbarcarono l'imperatrice ed il suo seguito e presero il largo. Fu soltanto il giorno dopo che al palazzo imperiale si accorsero che Sofia era partita. Il bastimento era già lontano da Costantinopoli quando all'imperatore Giovanni fu comunicata la notizia della fuga: egli non se ne lamentò, non si dimostrò nè sorpreso nè dolente: forse in cuor suo era lieto di essersi anzi così facilmente liberato di sua moglie: e Sofia, vergine come era arrivata, così ripartì per la sua patria, dopo cinque anni di matrimonio in bianco.

Delusa del mondo...

La sventurata imperatrice giunse a Genova dove sbarcò dirigendosi subito per Torino e Chivasso, desiderosa di vedere al più presto i suoi parenti: accolta dal fratello e dai nipoti con tutti gli onori dovuti al suo rango, ma specialmente con grande affetto, essa si fermò per qualche tempo a Chivasso, poi peregrinò pei diversi castelli del Monferrato suo marchesato, ove tutti correvano a vederla e salutarla con riverenza. Delusa del mondo, essa pensò poco dopo di imitare la sua matrigna, Margherita di Savoia, che s'era rinchiusa in Alba nel convento di S. Maria Maddalena. Sofia si ritirò nel convento di Trino Vercellese, rinunciando ad ogni sua ricchezza, portando con sè soltanto la benda imperiale con lo stemma dei Paleologi, che le cingeva il capo. «Ciò mi basta — diceva — per provare che fui e sono imperatrice di Costantinopoli».

Da Trino passò al convento francescano di Cozzano Monferrato ove morì: nel 1441 fu rinchiusa in uno splendido sarcofago su cui una iscrizione ne ricordava le vicende. Ma nel 1797 l'invasione dei francesi rivoluzionari distrusse la storica lapide: ma la sua memoria nella chiesa di San Maurizio vive venerata come quella di una martire.

G. Belviglieri

Nella chiesa di San Giuseppe

Nella chiesa di San Giuseppe, in via Santa Teresa, si fa la novena per la prossima festa della Madonna della Salute. Alle ore 17,30 di ogni sera predica il teol. Paglia, curato del Regio Parco.

LA "GIORNATA DELLA LANA,,

Le norme per l'offerta

Come è noto, domani domenica, a cura della Federazione dei Fasci Femminili, si procederà alla raccolta della lana, offerta dalla popolazione ai nostri soldati.

Ogni offerente dovrà indicare chiaramente sul pacco nome, cognome e indirizzo. I pacchi verranno ritirati, [illegible] per [illegible] dagli capifabbricato, i quali dovranno poi provvedere in giornata al recapito a mezzo delle Donne fasciste in servizio presso i Gruppi Rionali dalle 8 alle 18. Ai capi fabbricato sarà rilasciata, per ogni pacco consegnato, regolare ricevuta.

Precisiamo che nei pacchi possono essere inclusi, insieme alla lana da materasso, anche ritagli di panno o avanzi di stoffe di lana.

Due cose viste in tram

[illegible] soppresse e [illegible] vandalo... fantomatico

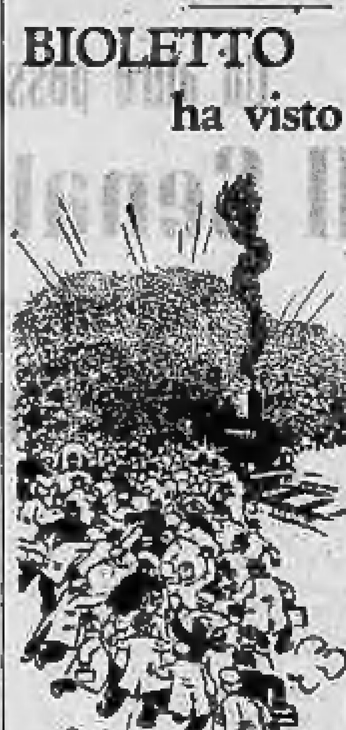
Da qualche giorno il semaforo di corso Vittorio Emanuele, all'incrocio con il corso Re Umberto è spento e la circolazione, anzichè da due, è sorvegliata da un solo vigile municipale. Ciò hanno notato non solo i passanti ma i passeggeri [illegible] delle linee 2, 5, 12, 13 e 15, i quali con evidente simpatia, hanno pure constatato che la circolazione è migliorata con il conseguente snellimento del servizio lungo corso Vittorio verso Porta Nuova. La decisione da parte dei tecnici dell'Azienda municipale è stata presa in seguito [illegible] dei veicoli, ma certo essi non si attendevano di ottenere un risultato tanto sorprendente. Oltre al fatto che nessun incidente è finora accaduto e neppure pericolato, il servizio si è sveltito ed essendosi completamente [illegible] le soste delle vetture tranviarie, tanto allo scambio di corso Re Umberto quanto a quello di corso Vittorio, [illegible] che i [illegible] quali [illegible] non hanno più motivo di impazientirsi e di mandare moccoli a chi ha progettato, tre anni or sono, il collocamento del semaforo.

E tutti si augurano che il questo impianto ed arcaico semaforo vecchio se ne stia [illegible] il maggior [illegible].

Ma una cosa ben più brutta i passeggeri osservano nell'interno delle carrozze tranviarie, quella cioè del rovinio di numerose maniglie pensili che le mani afferrano per mantenere l'equilibrio della persona. In particolari percorsi, su dette vetture, due tre, e magari tutte queste maniglie, appaiono [illegible] prive del rivestimento [illegible]. Il manico di alluminio risulta fortemente deformato tanto che è quasi impossibile agganciarsi. Si tratta purtroppo di atti di vandalismo compiuti da qualche individuo... fantasma dal quale la vita civile non è sentita. Egli, nella ressa, afferra con [illegible] la maniglia [illegible] come uno schiaccianoci [illegible]. [illegible] meno di lui colpevoli. Sappiamo che l'Azienda ha disposto per un servizio speciale di sorveglianza e che se il vandalico passeggero verrà scoperto, contro di lui saranno prese le più gravi sanzioni penali e disciplinari. Pertanto anche il pubblico dovrebbe collaborare per l'identificazione di quei pochi irresponsabili che, senza rispetto alcuno per le cose altrui, rovinano accessori che l'Azienda non può, nel momento attuale, tanto facilmente sostituire.

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto



A TROFARELLO ALLE ORE 7,15
E' in partenza il treno operaio per Bra.

CONFIDENZE
— Per mio conto, i «punti» non sono una novità!...

IN PIAZZA CASTELLO, DI SERA
Quando il tram si ferma al punto giusto!...

La commemorazione a Valdocco dei Caduti ex-allievi

Domani alle 9,15 nella Basilica di Maria Ausiliatrice e alle 9,15 nel teatro di Valdocco, saranno commemorati i numerosi ex-allievi salesiani Caduti combattendo nella guerra in corso. Dopo la messa si formerà il corteo, con bandiere e gagliardetti, per recarsi al teatro dove l'avv. Giuseppe Perlo presidente per il Piemonte degli ex-allievi salesiani terrà il discorso commemorativo e il poeta Nino Costa ne esalterà il valore con una sua dizione poetica. Tra i commemorati sono le due Medaglie d'oro, Ettore Marcos e Annibale Lovera di Maria, caduti eroicamente combattendo al fronte occidentale e numerose altre medaglie d'argento.

Quattro chiacchiere con i lettori

L'equipaggiamento degli ufficiali...

Come è noto, le Unioni Militari sono state autorizzate ad assicurare agli ufficiali e sottufficiali gli oggetti di equipaggiamento, dietro presentazione dei documenti personali.

Tuttavia, è stato prospettato il caso di ufficiali e sottufficiali che, per trovarsi dislocati su fronti lontani, siano nell'impossibilità di procedere di persona all'acquisto di qualche indumento di uso personale.

Nessuna difficoltà: è sufficiente che la persona incaricata della compera si munisca di una dichiarazione rilasciata dal Distretto militare o dal locale Comando dei Carabinieri, da cui risulti che il titolare dell'acquisto si trova effettivamente dislocato in zona di operazioni.

Sulla scorta di questo documento, le Unioni Militari provvedono alla fornitura.

...e dei militari di truppa

Ai militari di truppa bisognosi di completare l'equipaggiamento personale il Consiglio provinciale delle Corporazioni rilascia appositi buoni.

E' necessario, però, che i militari possano dimostrare di essere reduci dalla zona di operazioni.

Una fermata tranviaria

Una fermata tramviaria piuttosto... movimentata nelle ore di punta è quella posta all'angolo delle vie XX Settembre e Alfieri, in direzione di Porta Palazzo.

Le colonne dell'edificio sede di un Istituto di credito ed i cassoni di sabbia posti a protezione degli scantinati riducono di parecchio lo spazio utile del marciapiede, rendendo quanto mai precario il movimento delle persone in attesa del tram.

L'A.T.M. ha già disposto per l'arretramento della fermata, allo scopo, appunto, di eliminare l'ingorgo, ma un ulteriore arretramento, chiestoci da qualche lettore, è sconsigliato da ragioni di sicurezza, apparendo inopportuno che i tram abbiano a percorrere già in velocità un attraversamento che l'angustia dello spazio e della visuale rende piuttosto delicato.

Soldati al cinema

La quasi totalità dei cinematografi suole praticare tariffe ridotte pei soldati: è un'usanza tanto antica da potersi considerare ormai tradizione.

Tuttavia, alcuni locali torinesi di proiezione non prevedono alcuna concessione del genere, neppure in favore dei militari che possano dimostrare di essere reduci dal fronte e di trovarsi in città in licenza di convalescenza per ferite o malattie.

Non sarebbe logico — ci viene chiesto da alcuni militari — che la tariffa ridotta venisse praticata da tutti indistintamente i cinematografi?

La linea n. 8

Con la sostituzione, mediante filobus, del tram della linea n. 8 sbarrato e col prolungamento del servizio fino alla ferrovia Ciriè-Lanzo si sarebbe desiderato un maggiore sforzo da parte dell'A.T.M.: il prolungamento, cioè, della linea per via Bologna, corso Novara e corso Vigevano, fino alla stazione di Dora. Senza dubbio, un simile provvedimento avrebbe arrecato non indifferenti vantaggi specialmente agli operai provenienti da Borgo Vittoria e dalla Stazione Dora, tenuto conto del carattere eminentemente industriale di quella zona.

Però, l'A.T.M., cui abbiamo segnalato la richiesta, ci ha fatto presente che il materiale rotabile attualmente a disposizione non consente un ulteriore prolungamento del percorso, perchè ciò aggiungerebbe eccessiva rarefazione di vetture lungo il percorso, con conseguente disagio per il pubblico. Pel momento almeno non si può dunque pensare all'adozione di un provvedimento del genere.

I filati di rammendo

Una massaia, giustamente preoccupata di poter provvedere di persona alle piccole riparazioni richieste dagli indumenti dei suoi piccoli, ci chiede se i tagliandi della tessera d'abbigliamento contrassegnati con le lettere da A ad F possono servire, fra l'altro, per l'acquisto di filati per cucire a macchina.

Evidentemente, sì; anche in questo senso va intesa la dizione generica: «filati da rammendo».

L'importazione delle patate

Una lettrice ci ha chiesto se, ed in quale misura, sarebbe possibile, per il proprio consumo familiare, acquistare fuori Torino e poi trasportare in città le patate.

La risposta è negativa: tutti i raccolti di patate devono essere conferiti ai Consorzi agrari, quali enti ammassatori; i Consorzi sono autorizzati a lasciare a disposizione del produttore, oltre al quantitativo necessario per la semina, 60 chilogrammi di patate per ogni persona di famiglia. La importazione è consentita soltanto quando il produttore risieda in località diversa da quella di produzione. In questo caso è necessario che il produttore si faccia rilasciare una dichiarazione podestarile da cui risulti il quantitativo denunziato, il numero delle persone componenti la famiglia agli effetti annonari e la diversa residenza.

"Te Deum,, per il Re Imperatore

Nella chiesa di S. Francesco di Assisi, il giorno 11, genetliaco di S. M. il Re Imperatore, verrà cantato il «Te Deum». Il canto sarà preceduto da un discorso di Monsignor A. Gambaro. Il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale. La funzione avrà luogo alle ore 17,30.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	21	4
MILANO	56	41	38

IL SOLE sorge domani domenica 9 novembre (313-52) alle ore 8,11; tramonta alle 18,16. **La LUNA** spunta alle 22,24; tramonta alle 13,38.

ANNIVERSARI DEL 9: Garibaldi parte per l'isola di Caprera (1860). Farman col suo aeroplano riesce a percorrere la distanza di un chilometro (1907). Guglielmo II imperatore di Germania abdica; proclamazione della repubblica (1918). Morte di Kemal Mustafà, presidente della Repubblica turca detto «padre della patria» (1938).

L'OROSCOPO DEL 9: Dissonanze lunari su Saturno, Marte e Urano ci minacciano una mattinata permeata di continue impulsività. Fortunatamente il cielo migliorerà nel pomeriggio che sarà propizio ai contatti sociali. Verso le 20 i nativi del Leone potranno essere colpiti da apprensioni o da strani malesseri. — **LUNEDI' 10:** Mattinata completamente propizia ai contadini e alle attività sedentarie. Pomeriggio molto animato e generatore di viaggi, nuove conoscenze e fortunate sorprese; eccezionale dal trattare e dallo scrivere.

MARIO SEGATO

TESSERAMENTO: Lunedì 10 ultimo giorno di prelevamento dei generi da minestra del mese di ottobre.

I SANTI DEL 9: S. Oreste, S. Agrippino, S. Teodoro. — **LUNEDI' 10:** S. Andrea Avellino, S. Baudolino protettore della diocesi di Alessandria.

FUNZIONI DEL 9: Ss. Martiri: 17,30 conferenza del P. Garis. - S. Barbara (Ss. Quarantore) 8,30 Messa del soldato, 9,30 esposiz. del SS., 15,30 vespri, predica, benedizione. - S. Dalmazzo (festa della Madonna della Provvidenza) 10,30 Messa solenne, 16 vespri, panegirico detto da D. Eolando, benedizione. - S. Lorenzo (festività esterna di S. Andrea Avellino) 15,15 panegirico, benedizione. - N. S. del Suffragio (festa titolare) 17,15 predica del P. Alessio, benedizione. - S. Secondo (Ss. Quarantore) 9 Esposizione, 15,30 predica, benedizione. - S. Teresa: 11,15 Messa per gli artisti. — **LUNEDI' 10:** Secondo giorno delle Ss. Quarantore a Santa Barbara (ore 8 e 17,30), S. Secondo (ore 9 e 17,30). - Maria Ausiliatrice: 7 funerale in suffragio dei soci defunti del Patronato dell'asilo. - N. S. del Suffragio: corte di Maria; 17,30: predica del P. Alessio. - Gran Madre di Dio: 9,30 Messa nell'Ossario dei Caduti.

FIERE DEL 9: Chieri (di S. Martino), Pradleve. — **LUNEDI' 10:** Chieri, Carignano (di S. Martino), Bardonecchia, Ciriè (di S. Martino), Piossasco, Fraioreno, S. Benigno Canavese, S. Germano Chisone, Casalborato, Tagliolo Belforte (di S. Carlo), Villafranca d'Asti, Aosta, Azeglio, Pont Canavese, Monforte d'Alba, Borgo Lavezzaro, Novara.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.: Celestri Giuseppe, industriale, Garrutti Lelia, commerciante. - Pepe Ignazio, magazziniere, Tirone Palmira. - Pescarolo Alfredo, impiegato, Benedetto Vittoria, giornalista. - Sanlia Battista, operaio, Bugnano Margherita, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 (Nati): Coppo Gianfrancesco, Ferrero Annibale, Molti Carla, Zanibani Mario, Violti Maria, Bianco Armando, Bosotto Luisa, Cerchio Giuseppe, Marzucchi Umberto, Audenino Luciano, Freda Elda, Granata Giancarlo, Bandanno Giuseppe, Stuardi Franco, De Tomasi Franca, Filippi Giancarlo, Scandolera Rosanna, Scandolera Giovanna, Del Col Franca, Torreio Ignazio, Visenti Laura.

I gioielli della vecchia signora, i due compari e le loro pastiglie

Il facile "colpo,, ed il notevole bottino - Le indagini della Polizia - Ricordi del "papà dei borsaioli,,

Viva impressione ha destato nei lettori la notizia della truffa cosidetta all'americana, della quale è rimasta vittima ieri l'altro, la signora Regina E., abitante in corso Marconi, mentre [illegible] non [illegible] delle persone [illegible] più anziane ed [illegible] avanti, che [illegible] con semplici [illegible] te in mezzo alla via, con sconosciuti. E' ben vero che i due che hanno fatto il «colpo» all'angolo di corso Oporto e via Arsenale, si sono presentati elegantemente e [illegible] compostamente per ottenere la simpatia della vittima, ma è strano che questa non abbia accordato all'avventura, che poteva anche essere rimandata al giorno dopo, quel periodo di tempo necessario per farla fallire. E sarebbe bastato che la signora Regina si fosse confidata con la figlia, con la quale convive, perchè non soltanto il «colpo» fallisse, ma con una semplice chiamata telefonica alla Questura Centrale, i due lestofanti sarebbero stati arrestati. Invece tutto è proceduto per il meglio (per i due truffatori s'intende) ed ora essi si trovano ad essere in possesso di gioielli per un valore oltrepassante le 200 mila lire, perchè appunto a tale somma sono stati i gioielli valutati in un secondo interrogatorio.

Si trovano infatti tra questi due anelli con brillanti oltrepassanti la cifra-valore di 100 mila lire, mentre altri monili completano il vistoso bottino.

Non appena ricevuta la denuncia, la Polizia ha iniziato le indagini del caso, sulle indicazioni date dalla derubata. Si tratta, come abbiamo detto, di due furfanti, uno anziano, dall'apparente età di 65 anni, e l'altro più giovane: individui che forse non sono neppure residenti nella nostra città perchè se così fosse essi sarebbero già stati precedentemente notati da qualche poliziotto specializzato nel ramo dei borseggi e nelle truffe all'«americana», che molti anni fa hanno avuto un'eco veramente clamorosa.

Ma un'altra gravità il fatto riveste ed è quella che, purtroppo, nel giro di due anni soltanto, tre «colpi» siano stati abilmente condotti a termine. Il primo: quello della vedova di un noto banchiere che ritirò tutto il suo peculio dal conto corrente e lo consegnò nelle mani di due lestofanti; il secondo quello di un'altra signora che offrì i suoi denari ed i suoi gioielli tolti espressamente da una cassetta di sicurezza del Monte di Pietà. La terza truffata è la signora della quale la Polizia incomincia ad occuparsi.

Purtroppo è vano sperare che i furfanti cadano nella rete e con i semplici connotati forniti, sarà difficile, quasi impossibile, identificarli ed arrestarli.

Stamane poi, sempre in tema di truffe all'americana, abbiamo incontrato e parlato con un poliziotto, ora in pensione, che un tempo fu uno specialista nella sorveglianza e nell'arresto dei truffatori all'americana. Si tratta del popolarissimo «Papà dei borsaioli», già appartenente al Commissariato di P. S. di Porta Nuova. Egli stesso si è dimostrato estremamente sorpreso che al giorno d'oggi possano ancora riuscire tali «colpi», data la diffidenza che adotta ormai la quasi totalità di quanti debbono consegnare denaro a sconosciuti e per la sorveglianza che la Polizia svolge. Egli ci ha brevemente ricordato alcune grosse truffe e qualche sensazionale arresto. Il «Papà dei borsaioli» era conosciutissimo nell'ambiente malfamato e bastava lo scorgessero perchè i lestofanti se la dessero a gambe. A proposito di corso Oporto, proprio sull'angolo di via Arsenale, dove è avvenuto l'ultimo «colpo» l'altro ieri, egli ricorda di avere sventata una identica truffa. Egli stava parlando con un amico, quando scorgeva due della «americana». Appena essi si divisero egli ne seguiva uno e poco dopo lo avvicinava chiedendogli cosa stesse macchinando. «Nulla — rispondeva l'altro — proprio nulla, perchè ora mi sono messo a lavorare». «Alle 18 del pomeriggio?». Ma gli elementi per arrestarlo non c'erano ed il furfante veniva lasciato libero. Quindici giorni dopo la... truffa riusciva e 24 ore dopo i due colpevoli si trovavano in carcere perchè il loro «Papà» non li aveva più dimenticati.

I funerali del gr. uff. Nepote

Si sono svolti stamane i funerali del gr. uff. Duilio Nepote, Commissario Capo Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, ed all'accompagnamento funebre hanno partecipato, oltre al Questore, tutti i funzionari di P. S., un rappresentante del Prefetto, il Capo del Compartimento di Torino ed una numerosa folla di amici e conoscenti. Nella chiesa della Crocetta ha avuto luogo l'assoluzione della salma e poscia lo estremo saluto con rito fascista.

La morte di don Bistolfi

Da Alassio, dove da qualche tempo era stato inviato per ragioni di salute, giunge notizia alla Casa madre dei salesiani in Valdocco, che è morto improvvisamente, per sincope cardiaca, il sac. prof. Giuseppe Bistolfi, in età di settanta anni. Don Bistolfi aveva molti anni insegnato a Torino e si era occupato di editoria, essendo stato fra i dirigenti dell'Editrice internazionale. Era tra i salesiani di Torino uno dei più conosciuti sia per aver avuto migliaia di allievi, che per aver partecipato a molte attività. Era imparentato con il celebre mutilato di ambe le braccia medaglia d'oro Giovanni Poggio, e fratello del cav. Bistolfi, capo ufficio delle poste a Torino.

I tram fermi stamane in via Milano, Consolata e Garibaldi

Stamane, dalle ore 7,50 alle 8,35, i tram hanno sospeso la circolazione nel tratto compreso fra via Milano, via della Consolata e via Garibaldi. I passeggeri scendevano delusi dalle vetture, chiedendosi naturalmente il perchè dell'arresto della circolazione. Il perchè veniva spiegato poco dopo di una squadra di operai, mandata dall'Azienda delle tranvie, la quale si metteva all'opera e sollecitamente rimediava il guasto di alimentazione della rete che era stato la causa dell'inconveniente.

Bollettino demografico DI TORINO

7 Novembre 1941-XX

NATI	22
MORTI	21
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

7 Novembre 1941-XX

Ferragatti [illegible], a. 77, da Torino, [illegible], v. S. Chiara [illegible] - Bevolo Ernesto fu Giuseppe, a. 76, da Torino, pensionato, v. [illegible] - [illegible] Davide di [illegible], a. 74, da Moncalieri, agiata, v. V. Amedeo II, 19 - [illegible], a. 71, da [illegible], agiata, v. [illegible] - [illegible] Angela m. De Pasquale, a. 65, da Taranto, casalinga, c. Savona 20 - [illegible] di Umberto, m. 10, da Torino, v. [illegible] - [illegible] Angelo di Giuseppe, a. 3, da Torino, str. Pellerina 160 - [illegible] Umberto fu Domenico, a. 55, da Orchiapo [illegible], viaggiatore, v. [illegible] - [illegible] Francesco fu [illegible], a. 75, da [illegible], pensionato, v. Giobert 73 - [illegible] Carlo di [illegible], a. 17, da Torino, [illegible], v. della Rocca 19 - [illegible] fu [illegible], a. 63, da Torre Pellice, casalinga, v. Villa Regina 71 - Tomasi Teresa fu Andrea, a. 87, da Locana Can., casalinga - [illegible] Carmen, a. 90, da [illegible], casalinga - [illegible] fu Lodovico, a. 48, da Torino, impiegato - [illegible] Anna v. Avanzato, a. 79, da [illegible], casalinga - [illegible] Ettore di Giovanni, a. 9, da S. Benedetto Po - [illegible] Geronima m. [illegible], a. 65, da Asia, casalinga - Pastore Francesco fu Giovanni, a. 51, da Torino, carpentiere - [illegible], a. 15, da Rocca di Baldi, scolaro - Margelli Domenica m. Girodo, a. 55, da [illegible], casalinga - [illegible] Francesco ved. [illegible], a. 97, da Mondovì, casalinga.

Onorificenza

Il prof. comm. Edoardo Audenino, da moltissimi anni nostro corrispondente da Chieri, è stato insignito dell'onorificenza di grande ufficiale della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

TESSERAMENTO PELLICCE
Prenotate da
DURANDO
la vostra pelliccia, in attesa di essere provvisti della tessera di abbigliamento per ritirarla.
Cappelli per signora ed articoli di modisteria, libera la vendita.
Il più grande assortimento.
I migliori prezzi.
DURANDO
Mode - Pellicceria.
Torino: v. Roma fronte La Stampa
Genova: XX Settembre 160 Rosso

F. BISACCO - Mobili
Camere di stile. Produzione propria di fiducia. Prezzi di fabbrica.
Via Torricelli 53 (Tel. 31-069).

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 123 angolo corso Dante.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15
Assortimento vestiti signora, mantelli eleganti, pratici. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Giarda): Ore 21: «Il viaggiatore solitario» di E. Lelli (novità).

CHIARELLA (C.a operetta De Rino Gandolfo): ore 21: «Madama di Tebe» di C. Lombardo.

CARIGNANO: ore 21 Riviste Taranto-D'Alberti «Tutto da rifare».

MAFFEI: 17 e 21,30 (C.a «Tutto stelle» con Trio Ercolino (comici musicali) Sorelle Varis, Ada Candiani, Olga Troia e Duo Marno (attraz. moderne).

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,30: «Il viaggiatore solitario» di E. Lelli; 21: «Dora o le spie» di V. Sardou. — **CHIARELLA:** 15,30: «Cin-Ci-Là» di Lombardo e Ranzato; 21: «Boccaccio» di F. Suppè. **CARIGNANO:** 15,30 e 21 Riviste Taranto-D'Alberti «Tutto da rifare».

Torino-Ambrosiana

Domani, ore 15,30

Prezzi: Popolari laterali L. 5; Avanguardisti L. 5; Militari L. 3; Balilla L. 2; Popolari centrali L. 7; Gradinate L. 12; Dopolav. (1.000 biglietti) L. 10; Tribune L. 25; Ufficiali e Mutilati L. 15. - Precederà gara riserve: Torino-Genova.

SPADARO
in nuove fantasiose brillantissime creazioni si ripresenterà nel secondo
Superspettacolo di Cine-Varietà del Teatro VITTORIO EMANUELE
da lunedì 10 novembre insieme a
PAOLA HORLOVA
Erna Otto Asias, Pierangelo Priore, Enna e Margot, M. Pia Arcangeli e Balletto «Bebè».
Sullo schermo, un divertente film di 1a visione di esclus. Enic: «Lilia bianco e brioso, vivace commedia animata dalla festosa bravura di *Hannelore Schroth*.
Continuano intanto le repliche della grande Orchestra radiofonica del Maestro *Strappini* con i più noti divi del microfono.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amore imperiale» con Luisa Ferida, Claudio Gora, L. Nucci. Orario: 15,10 - 17,40 - 19,50 - 22.

AMBROSIO: «Il giardino dell'oblio» Marlene Dietrich, Charles Boyer. 1a

CORSO «La nave bianca» Supervisione Centro Cinematog. Ministero Marina.

AUGUSTUS: «Il marito» Nazzari, Lotti.

V. EMANUELE: «Orchidea rossa»; sulla scena il M.o Strappini con la sua Orchestra e i divi del microfono.

BALBO: «Il Bravo di Venezia» Paola Barbara, Rossano Brazzi, G. Diesel.

IDEAL: Beatrice Cenci [illegible] Kohn, Ferzeni e C.a Riv. Fantasie comiche

STATUTO: «Pia de' Tolomei» con Germana Paolieri e Carlo Tamberlani.

ALPI La canzone immortale (Horbiger)

NAZIONALE: «Il chiromante» Macario

MAFFEI: «Ultima recita» e varietà.

MASSIMO «La maschera di Cesare Borgia» Osvaldo Valenti, Elsa De Giorgi.

ELISEO: «Ritorno l'amore» con Carole Lombard e James Stewart.

COLOSSEO 2 film: «Bufera d'amore» e «Ernesto il ribelle» (Fernandel).

S. ALBERTO 2 film: «Raffles» O. De Havilland; «La grande prova» Roma

ROSSINI: «La via dei brillanti».

SOCIALE: ore 19,30: «L'imboscata».

BRESCIA: «Il primo bacio» Durbin.

OLIMPIA: «Il re del circo» V. Bignon.

IMPERIALE: «Caravaggio» Nazzari.

AQUA «L'uomo che cerca verità» e Var.

PRINCIPE: La Compagnia della Teppa

SAVOIA: «Marco Visconti» (ore 15).

REX: «Viaggio all'altro mondo» con Fernandel, Elvira Popesco, Jules Berry

IL GIARDINO DELL'OBLIO
il vibrante, potentissimo dramma di un uomo tormentato dal rimorso, schiavo della passione, redento dalla dedizione sublime di una donna;
IL GIARDINO DELL'OBLIO
è un film a colori
girato nell'ardente, fascinoso atmosfera del deserto africano, nella serena pace di un'oasi verdeggiante ove due anime appassionate cercano il conforto dell'amore e della fede.
Oggi il CINEMA AMBROSIO
(che se ne è assicurata la grande esclusività) presenterà questo superfilm di esclusività Colosseum nel quale toccano il vertice della loro arte somma gli interpreti formidabili:
MARLENE DIETRICH
Charles Boyer - Basil Rathbone
C. Aubrey Smith, Joseph Schildkraut, John Carradine.

FERNANDEL
alle prese con
Elvira POPESCO
è in un primo tempo travolto come una foglia dall'uragano, ma un
VIAGGIO ALL'ALTRO MONDO
gli discopre la verità, lo illumina, lo rinfranca, e con gran diletto degli spettatori del
Cine REX
una sua fortunosa eredità, iniziatasi sotto i segni della catastrofe, finisce in tripudio, dopo le più buffe, le più matte avventure.
Continua il grande successo di questo brillantissimo film.

BALALAIKA e FASCINO del WEST
in grande successo al Torinese.

NAZIONALE: Macario
in «Il chiromante».

IL BACIO e il Codice penale

In tutti i tempi e presso tutti i popoli, il bacio, tipica espressione dell'istinto primordiale, ha portato all'abuso ed alla licenza: ma le reazioni della legge sono state spesso spietate e la licenza ha avuto per sanzione anche la morte

I.

«Il bacio può non offendere la pudicizia, non eccitare i sensi, nè destare pensieri o desideri impudichi, ma può anche, nella intenzione dell'agente e per il modo con cui egli lo dà, manifestarsi lascivo e turbare l'innocenza di chi lo riceve, provocandone la sensualità». L'insegnamento viene dalla Cassazione ed ai «distinguo» contenuti nella sentenza, che rispolvera vecchie teorie e ne mette a fuoco di nuove, ripropone antiche questioni e ne affaccia, con acuta consapevolezza, delle nuovissime, dovrebbe fatalmente rifarsi chi volesse cimentarsi nella elaborazione di un trattatello etico-giuridico sulla essenza, la portata, la legittimità, le conseguenze del bacio.

Quando si finisce in Cassazione

Vecchia storia, questa, dei baci che finiscono in Cassazione. Allorchè il gesto è unilaterale, intriso di sopruso e di violenza; allorchè è sollecitato da bassi istinti ed oscuri moventi, e, nella persona di chi lo subisce, suscita non solo il dissenso, ma anche il disgusto e l'aperta rivolta; allorchè il bacio si spoglia di ogni afflato di sentimentalità per assumere l'impeto e la virulenza dell'insidia dell'offesa della sopraffazione, l'eco non si fonde e non si spegne nella dolcezza tepida delle sensazioni che l'effusione solitamente determina, ma permane, giganteggia e, come per cerchi, si espande in risonanze e proporzioni sempre più vaste: dilaga per le aule della giustizia, rimbalza da quelle dei tribunali a quelle delle corti, giunge, infrenabile e tenace, sino alla Corte suprema.

La legge tace intorno alla natura, l'essenza, la legittimità del bacio: nella elaborazione delle formulazioni onde il legislatore ha ipotizzato l'infinita gamma delle manifestazioni umane, scevrando le lecite dalle illecite, le consentite dalle condannevoli, non ha fatto menzione del bacio, quest'atto così semplice ma così vario; non ne ha dato la classificazione in rapporto al movente, l'ambiente, le modalità; non ha indicato il criterio che può essere assunto per misurarne la liceità. Tocca agli interpreti della legge districarsi in così ambigua e difficoltosa materia: indagare l'animo con cui il bacio fu dato; valutare le reazioni che ne sono seguite; quelle intime e quelle esteriori, quelle reali e quelle potenziali, quelle acquisite e quelle possibili; dare dell'atto la definizione più rigorosa ed esatta rispetto alla morale corrente ed al diritto codificato; incasellarne la portata e le conseguenze entro gli schemi della legge sociale e della legge penale. E tocca alla Cassazione, tocca ai magistrati del supremo consesso, venerandi, se non sempre per l'età, per la dovizia del sapere e della dottrina, per l'austerità del costume, per l'autorità che viene dall'altissimo ufficio, orientare il processo di indagine che ha da guidare la pronuncia dei giudici; determinare le basi su cui — fuori di ogni intollerabile eccesso e di ogni colpevole indulgenza — i risultati dell'indagine e della diagnosi possano essere rapportati ai principi del diritto; correggere gli errori le deviazioni le approssimazioni — immancabili, sempre, e fatali — dei giudizi di primo grado; dare per la fattispecie inconsueta, nebulosa e imbarazzante la più acconcia valutazione giuridica; suggerire, per la illecità labile o conclamata del fatto, la sanzione giusta, adeguata.

Evoluzione nei secoli

Ma un'evoluzione si è avuta, durante gli ultimi decenni, nelle direttive che emanano dal Supremo consesso. La giurisprudenza non è statica, ma in perenne evoluzione, come è, del resto, la vita, e le direttive della Cassazione non possono non uniformarsi al cammino evolutivo percorso dagli interpreti del diritto, alle trasformazioni sociali, alle modificazioni della sensibilità, del costume, ecc., che intervengono, giorno per giorno, nella realtà della vita. Nel '17 — ventiquattro anni fa —, il Supremo collegio dichiarava solennemente che «nella proposta di un bacio ad una giovanetta ben si ravvisa il reato di ingiuria». Nessun consigliere della Cassazione, per arcigno e severo che sia, sottoscriverebbe, oggi, una sentenza analoga, salvo che la fattispecie — il che era pacificamente escluso in quella di allora — presenti nella profferta dell'esile bacio quei caratteri di insulsa insolenza che possono valere, da soli, a configurare il reato. I tempi in cui Galatea, affidando l'ira di Polifemo, correva sulle spiagge etnée per cogliere gli appassionati baci di Aci — il pastorello ardente e vulcanico come la sua terra —, si perdono nelle nebbie del mito, ma il mondo d'oggi è superpopolato di donne fornite di alto potenziale, di ragazze che hanno l'ascesa ferma di attrarre molti insetti sulla rosa corallina della loro bocca.

Del resto, la parabola ascendente di cui si sviluppa l'evoluzione giurisprudenziale in rapporto alla valutazione che ha da darsi al bacio, allorchè il compiersi di questa manifestazione avviene fuori dell'intimità od in circostanze che intaccano la normalità del vivere sociale od offendono il costume — e vedremo gli aspetti in cui il fatto può rifrangersi, con la teoria delle ipotesi delittuose che ne scaturiscono: dall'ingiuria all'oscenità, alla violenza privata — è appena appena accennata rispetto all'altalenio, dritto e vorticoso, che ha contrassegnato, nel corso dei secoli, l'evoluzione del bacio. Può sembrare paradossale, ma il bacio non costituisce un'espressione comune a tutti i popoli della terra. Esso è ignoto ai tibetani, agli indigeni dell'Australia, ai somali, ai lapponi ed agli eschimesi. Tuttavia, presso tutti i popoli della terra, c'è qualche manifestazione che lo sostituisce: in alcune località usa fregarsi i nasi, in altre battersi reciprocamente un colpetto sul ventre, mentre fra gli isolani di Figi il bacio è sostituito da un abbraccio. In tutti i casi, però, la significazione è la stessa: simpatia amore tenerezza... Per i cinesi, il bacio costituisce una manifestazione di aperta sensualità ed è in stretto rapporto di dipendenza con gli stimoli odoriferi e le reazioni osmatiche. Perciò il padre si astiene in ogni caso dal baciare il figlio. In qualche provincia della Mongolia, il bacio, come lo si intende da noi, è, infine, cosa che spaventa e ripugna: i padri usano placare i figlioletti piangenti con la minaccia di «farli baciare da un bianco».

I baci dei Romani

Certo è che il bacio rappresenta l'espressione dell'istinto primordiale umano, e che questo istinto — quale segno od effusione di simpatia e d'amore — è analogo presso tutti i popoli civili. Recentemente, taluno ha cercato di dimostrare che gli antichi concepivano il bacio in maniera ben differente dalla nostra: per noi, il bacio è il meccanismo il veicolo destinato ad attestare un trasporto, un sentimento: desiderio, tenerezza, amore...; presso gli antichi, il bacio non era che espressione di forza. Ma la dimostrazione è, forse, arbitraria ed infondata. E' fuori dubbio che la civiltà porta con sè infinite raffinatezze, ma gli antichi — tanto i greci che i romani — conoscevano il bacio quale usa oggidì; ne usavano e ne abusavano. Nelle feste di Apollone Filariano, veniva premiato solennemente il giovanotto che sapeva imprimere sulla bocca di una fanciulla il bacio più tenero e perfetto. I romani, a loro volta, distinguevano tre categorie di baci: *osculum*, un bacio fra amici; *basium*, un bacio tenero, affettuoso, fra parenti e coniugi; *suavium*, un fervido, appassionato bacio d'amore, fra innamorati. La distinzione era sottile, ma la classificazione era codificata dalle leggi sociali.

Nè occorrerà rifarsi alle altre sorta di baci, ispirati dal sentimento religioso e dalla superstizione, — Cicerone racconta di una statua di Ercole le cui labbra ed il mento apparivano levigati e consunti a cagione dei baci impressivi dagli innumerevoli adoratori — per giungere, attraverso il cosidetto *bacio della pace*, condannato, poi, da Innocenzo III, all'evoluzione del bacio nel medio evo. Ad esser schietti, più che di evoluzione si dovrebbe parlare di degenerazione. L'usanza del bacio era così dilagata in tutta Europa, che esso era considerato come la forma più amichevole di saluto e presso entrambi i sessi era in gran voga. Il bacio si dava soprattutto sulla bocca, ma altresì sul mento e sul naso, mentre, qua e là, tendeva a diventare di moda il bacio cosidetto *alla franciosa*, dato stringendosi il mento fra l'indice ed il medio. Si scambiavano il bacio sudditi e signori; la regina baciava per riconoscenza i baroni; col più caldo bacio l'altera castellana accoglieva il prode cavaliere, reduce vittorioso dai cimenti della guerra o della caccia e l'innamorato chiedeva ed otteneva, senza dovervi insistere molto, durante gli alati preamboli dell'idillio, il bacio di fede della donna cui voleva consacrare il suo cuore.

Reazioni spietate

Fra la cerchia dei parenti poi, le donne potevano abbandonarsi alle più familiari ma indiavolate effusioni. E questo costume aveva finito col penetrare nei monasteri, con grande scandalo dei tutori della morale, i quali vedevano il più grave pericolo nella frenetica ridda di baci onde si accompagnavano, nei chiostri, gli incontri delle monache con i giovani cugini. Da noi le donne tenevano in gran pregio il bacio, lo ambivano e lo anelavano, particolarmente se veniva da signori stranieri. Ma tutto questo avveniva senza turbamento o scene scandalo, chè le corti cinquecentesche mettevano in campo, per la gioia e la placida soddisfazione di tutti, non solo i giullari, ma anche certi filosofi amabili e platonici, i quali, tessendo, su facili accomodanti e dilettosi schemi, il quotidiano commento alla vita, celebravano il bacio, ne esaltavano l'essenza e la... spiritualità, scusando gli abusi che se ne facevano, l'incontinenza che determinava, sulla base del principio che il Castiglione doveva enunciare convintamente nel «Libro del cortigiano»: *il bacio si po più presto dire congiungimento d'anima che di corpo...*

Il dilagare della baciomania non portò, per altro, neppure nell'alto e basso medio evo, ad una confusione fra baci cosidetti leciti ed illeciti, fra i baci, cioè, che schioccano nell'intimità delle pareti di una casa o di un nido d'amore, nella cornice delle convenienze sociali, fra persone che si stimano e si vogliono bene, ed i baci che piovono, non voluti e non richiesti, per parte dei satiri e dei satirelli della strada, sull'innocenza indifesa della fanciulla o sull'onore inconcusso delle donne sposate. La teoria del bacio violento e del bacio ingiurioso, di cui si alimenta ancora oggidì il nostro indirizzo giurisprudenziale, risale all'alto medio evo, si riallaccia alle reazioni che l'abuso e la degenerazione del bacio determinò in quei tempi remoti. E le reazioni, qua e là, furono persino spietate. A tutela della moralità e della pace delle famiglie, le leggi di Liutprando imponevano a chi si rendeva colpevole di una tal licenza con le donne il pagamento del proprio *guidrigildo*. Le leggi dei Comuni comminavano pene pecuniarie minori, ma nel Napoletano era prevista la pena di morte e, altrove, la confisca, la galera ed il bando a chi baciava violentemente una donna. Infine, la donna maritata che aveva acconsentito a lasciarsi baciare dal satirello, incorreva nella perdita della dote, in virtù del principio che *osculum est pars adulterii*.

L'esempio di Pisistrato

Si verificava, tuttavia, che per l'eccesso delle pene comminate dalle leggi, gli esecutori di queste chiudevano uno o entrambi gli occhi, e la «licenza» andava spesso impunita. Con spirito nuovo e criteri più equi, la questione fu agitata nei tempi di mezzo dai nostri giureconsulti. Ma gli eccessi, tuttavia, continuarono. Racconta P. L. Contarini nel volume *Il vago e dilettevole giardino*, edito a Venezia nel 1589, che «Pietro Lando, che fu poi principe di Venezia, sendo podestà in Padova, fece tagliare il capo ad un suo figliolo naturale, quantunque molto l'amasse, imperocchè quello, innamorato di una giovane, e non potendola havere, trovandola su la strada, pubblicamente la baciò, il che non fece Pisistrato Tiranno a quel che gli baciò la figlia in pubblico». E la storia della longanimità di Pisistrato è rievocata, in contrapposizione alla spietata sentenza del Lando, anche dal De Angelis nel trattatello *De bacio seu osculo illeto*. Stimolato dalla moglie a far giustizia del satiro che aveva oltraggiato con un bacio la figlia, Pisistrato mantenne la sua sentenza: *Si eos, qui nos amant, interficiamus, quid faciemus iis, quibus odio sumus?* Se dobbiamo uccidere quelli che ci amano, cosa dovremo fare di quelli che ci odiano?

Saggezza di tiranno! Publio Mimo, invece, stando a quanto racconta Valerio Massimo, fu così esageratamente esigente in tema di pudicizia, che punì crudelmente un suo liberto, al quale aveva pur dato in passato infinite prove d'attaccamento e di affetto, perchè aveva baciato, più per semplicità che per malizia, una sua figliola non più adolescente. Ma per rifarsi a tempi più prossimi, ecco le sanzioni per i baci illeciti previste nello Stato di Toscana e che il Guglielmi trascrive nella sua opera *Pratica criminale secondo lo stile dello Stato di Toscana* edita nel 1763: «I baci dati per disprezzo ad una fanciulla per non avere potuto avere la medesima in moglie, si condannano i delinquenti in anni cinque di galera, arbitrariamente, ed in qualche somma di danaro da darsi alla fanciulla per aumento dotale. Quando uno bacia in pubblico la sua donna, poichè dai di lei genitori gli è stata negata per sposa, ma precedentemente i medesimi acconsentivano gli amori, ed essa ha consentito al bacio e di poi segue il matrimonio con la quietanza del padre, non li si dà altra molestia. *L'attentato* di bacio, benchè non sia seguito l'effetto, si punisce arbitrariamente in anni cinque di galera, purchè vi sia intervenuto scandalo».

Le tariffe odierne sono molto più miti e l'attentato di bacio, il tentativo, in sostanza, riesce ad andare molte volte impunito. Ma nel sistema penale di due secoli fa, è l'ordinura di quello che vige oggidì, è la base dell'evoluzione punitiva di cui vedremo i pittoreschi aspetti e le ...

Francesco Argenta

Stalin vuole altra carne da macello

Le tremende perdite subite hanno costretto le autorità sovietiche ad istruire in fretta e furia dei civili per inviarli sul fronte a colmare i vuoti lasciati dai soldati caduti. Qui si vede un episodio della rudimentale istruzione alla lotta di trincea: alcuni civili devono con le pale difendersi da attacchi di soldati armati di fucile con baionetta.

Una novella di Amalia Guglielminetti

L'ODIO

Gesualda aspettava la caduta delle castagne e con la sua larga tasca di tela grossa legata alla cintura e il suo bastoncino a due punte che le serviva a frugare tra le foglie secche, correva i boschi dall'alba al tramonto. A ogni ondata di vento si propagava da fronda a fronda un agitato tremore e le ispide bocche socchiuse dei ricci lasciavano cadere a due a tre le castagne lucide e fulve che piombavano rimbalzando sul terreno arido, tra le foglie fruscianti colorite di giallo oro.

Gesualda accorreva lieta e intascava i bei frutti pesanti con un sorriso infantile di felicità sul volto biondo come i suoi capelli.

Quei boschi non le appartenevano. Ella era la figlia di nessuno, era povera più di una mendica, ma nella sua coscienza non v'era sospetto di furto... Le avevano insegnato che «la roba dei campi è di Dio, dei santi e dei poveri viandanti» e durante la sua esistenza monotona e randagia di lavoratrice della terra altrui s'era sempre considerata una povera viandante.

La sua madre adottiva, una vedova poverissima, non aveva altri figli e viveva di quelle raccolte furtive e della piccola mercede che il brefotrofio le concedeva per il sostentamento della trovatella. La stagione delle castagne era il tempo della loro fortuna. Le ammucchiavano in un angolo della loro buia stamberga e sulle quattro pietre del focolare ne bolliva sempre un calderotto colmo e odoroso.

Un passo trascinato di piedi pesanti e incerti suonò pel viottolo di sinistra e alla svolta apparve dopo un momento il cieco Giubbio. Egli teneva con le due mani scarne un lungo bastone liscio e lo faceva serpeggiare dinanzi a sè sul terreno per accertarsi che fosse sgombro. Camminava col collo allungato e protendeva innanzi il volto magro dagli occhi bianchi come per fiutare nel vento il pericolo e l'insidia. Sentì la presenza della donna e si fermò.

— Buona sera — disse subito per costringere l'altra a rispondere e riconoscerla dalla voce.

— Di dove vieni, Giubbio? — gli domandò Gesualda. — Non sai che è quasi notte?

— Per me è notte anche a mezzogiorno, — rise il cieco dolcemente, ripetendo da trent'anni quel motto senza amarezza, e soggiunse: — Vengo dalla casa di Nicco dove...

Ma Gesualda lo interruppe con violenza affannata: — Che vai a fare laggiù, da quella brutta scema di moglie che Nicco s'è preso e da quella vecchia strega di sua madre? Ti misura la minestra, ti conta i bocconi di pane quella gente in cambio del tuo lavoro. E tu puoi lavorare così poco con i tuoi occhi che non vedono.

Il cieco non rispose per un momento. Poi, dopo una pausa, annunziò con la voce calma ma lugubre:

— Adesso la vecchia muore. — Poi si levò il logoro cappello e si fece piamente il segno della croce.

Gesualda saltò nella strada e afferrò il cieco per un braccio parlandogli concitata e ansimante.

— Che hai detto? Che hai detto? Chi muore? La vecchia strega?

— La madre di Nicco. Le è preso male stamattina nel campo di grano turco mentre staccavano le pannocchie. E' diventata subito quasi fredda e non ha più parlato. Nicco è andato a chiamare il medico, che è arrivato poco fa, ma ha tolto tutte le speranze. Non camperà due giorni.

— Sei sicuro? Sei sicuro? chi te l'ha detto?

— Me l'ha detto la moglie di Nicco.

— Ed era contenta, dimmi Giubbio, o rideva?

— Non so, non ho veduto, Gesualdina, — si scusò il cieco e sospirò. — La sua voce mi pareva addolorata. Chi muore ispira sempre pietà.

— Non è vero. Sai chi l'avrà fatta morire, Giubbio? — gli susurrò nell'orecchio come confidandogli un segreto.

— Domeneddio — rispose il cieco, e si scoprì la fronte calva con religione.

— No. La Madonna del Taducco a cui ho fatto il voto questa primavera quando Nicco s'è sposato. Ho fatto il voto di tagliarmi i capelli se moriva entro l'anno.

— E perchè hai fatto questo?

— Perchè Nicco doveva sposare me e non quella sdentata di moglie che s'è presa. Ma lo ha voluto lei, sua madre. Da due anni ci si voleva bene. Poi la vecchia s'è messa di mezzo e tanto ha fatto che lui m'ha lasciata. Mi ha lasciata perchè io sono una bastarda. Se fossi stata ricca anche bastarda forse mi avrebbe sposata.

— Il Signore ha voluto così, Gesualdina. Ma Gesualda fremeva d'odio e non s'arrese.

— No, il Signore m'ha aiutata e la fa morire entro l'anno per castigo. Però io non mi sono ancora vendicata abbastanza, e cercherò il modo e lo troverò.

— Che vuoi dire ancora? — — mormorò il cieco atterrito.

Gesualda esitò un momento poi gli parlò sommessa. — Ecco. Ti dirò, Giubbio. E' una confidenza che faccio solo a te. Io avrò un bambino fra quattro mesi. Un bambino che è il figlio di Nicco.

* *

Il domani, all'alba, successe l'agonia della madre di Nicco.

Gesualda che girovagava dal primo sole intorno al grigio cascinale sepolto fra i boschi, vide giungere il prete per il viottolo profondo, seguito dal cieco Giubbio e da tre donne in velo nero e in sommesse preghiere. Pensò di aggiungersi ad essi, ma sul muricciuolo di cinta vigilava in attesa la brutta moglie di Nicco e la povera abbandonata che l'odiava a morte non potè proseguire. Restò ad osservarla fra i rami bassi d'una siepe, godendo di vederla così larga piccola e tozza, col mento sporgente, quasi simile a una idropica che si scaldasse al sole.

Poco dopo l'Avemaria le campane suonarono la morte della vecchia. Il giorno seguente, sopra una carrettella a mano fu portata la bara. Gesualda che ne spiava l'arrivo fra l'ombre dei boschi la considerò al passaggio attenta-

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Lo "scalatore fantasma,, arrestato a Copenaghen

Copenaghen, sabato sera.

La polizia di Copenaghen ha effettuato ieri notte un felice colpo arrestando l'autore di una quantità di furti con scasso, occorsi in questi ultimi tempi nella città e che erano rimasti tutti misteriosi ed impuniti.

Doveva evidentemente trattarsi di un individuo dotato di una agilità e di una magrezza addirittura fantastiche, che riusciva ad inerpicarsi in alto sulle facciate degli edifici, salendo fino al quarto o quinto piano, e penetrando attraverso aperture che, misurate poi, risultavano di 20-21 centimetri di larghezza.

Una signora abitante nella Amagerbrogade che, alle 2 del mattino era andata alla finestra, vide un uomo, o meglio un'ombra, che saliva lungo il tubo di una grondaia con l'agilità di una tigre e senza produrre il menomo rumore. La signora avvertì immediatamente la polizia per telefono, e tre minuti dopo, due robusti agenti accoglievano nelle loro braccia il misterioso scalatore, il quale, avendo trovato la finestra dell'appartamento (i cui inquilini erano in campagna) chiusa con una saracinesca, si era rassegnato a scendere a mani vuote. Si trattava di un evaso, da tempo ricercato, dalla corporatura snodata di un saltimbanco.

ATTI DI PIRATERIA

Navi portoghesi fermate dagli inglesi

Lisbona, sabato sera.

La goletta portoghese «Maria Luiza» è stata catturata dalle forze navali britanniche e condotta a Gibilterra; mentre era in rotta per la Francia del Sud, con un carico di generi alimentari.

L'azione britannica ha causato considerevole eccitazione a Lisbona, particolarmente negli ambienti marittimi, dove si ricorda che un'altra goletta, la «Nina», è stata pure condotta a Gibilterra qualche tempo fa e non è stata ancora rilasciata.

Una radio clandestina funziona in Egitto

Ankara, sabato sera.

Viene udita in Egitto, da circa una settimana, una stazione radio clandestina, che trasmette in lingua araba su onde corte di 42 metri. Questa stazione si annuncia con la frase: «Qui parla la stazione egiziana della libertà» ed incita gli egiziani a combattere per la liberazione dell'Egitto contro i dominatori britannici.

Quanto guadagnava il boia di Colonia

Colonia, sabato sera.

In una biblioteca privata di Colonia è stato recentemente ritrovato per caso l'originale di una ordinanza dell'anno 1682, nella quale l'Elettore del tempo fissava la tariffa dei compensi devoluti al boia per l'esecuzione delle varie sue opere di giustizia. Per uno squartamento spettavano al boia otto talleri, e la stessa somma gli era dovuta nel caso di esecuzione con la ruota o di condanna al rogo previa decapitazione. Se il rogo non era preceduto che da strangolamento, al boia non erano concessi che sei talleri, così quando aveva da seppellire vivo un condannato.

Per una decapitazione semplice l'onorario era di solo quattro talleri. In questo caso gli incerti potevano essere rappresentati dal taglio preventivo di una mano o d'un paio di dita, ciò che fruttava al boia un supplemento di un tallero. La retribuzione per le torture era calcolata a tempo: l'avvitamento del pollice, lo stivale spagnolo, il sollevamento alla corda con pesi alle gambe rendevano, per esempio, al boia un tallero per ogni quarto d'ora. Un quarto di tallero gli spettava infine per ogni «pizzico» dato con le tenaglie roventi.

Zuccherifici cubani inattivi per lo sciopero

New York, sabato mattino.

Si apprende dall'Avana che 25 fra le più importanti raffinerie di zucchero di Cuba sono inattive a causa dello sciopero proclamato dagli operai i quali esigono un aumento dei salari, per fronteggiare il maggior costo della vita. L'agitazione coinvolge circa 15 mila operai.

Il Governo sta tentando di comporre il conflitto, svolgendo opera di mediazione fra i lavoratori e i datori di lavoro. (D. N. B.).

"Dannazione,,

Il dattiloscritto di un romanzo perduto e ritrovato

Le pretese di un cameriere - Qual'è il valore di duecento cartelle scritte a macchina?

Vercelli, sabato sera.

Nel rassettare la saletta ove alcuni clienti si erano a lungo trattenuti, Carlo Bizzarri, attento e svelto cameriere d'uno dei caffè più centrali — «Carletto» per gli avventori più affezionati al locale — notò subito, benchè semi nascosta dietro ad uno dei sofà, una grossa borsa, di quelle che s'usa definire da avvocato, anche se ormai le usano non soltanto più i legali.

I quattro clienti

Certamente l'aveva smarrita, o meglio, dimenticata qualcuno dei clienti di poco prima e Carletto si affrettò sulla piazza per accertarsi se li scorgesse ancora. Inutile fatica. I quattro — tanti erano — non si trovavano più nei paraggi, non soltanto, ma dovevano essere ormai lontani, chè Carletto aveva udito certa parte di discussioni nella quale si faceva cenno all'ora di passaggio del diretto per Milano.

Non restava altro se non tenere la borsa a disposizione del legittimo proprietario, se quegli — in un qualsiasi modo — avesse pensato di farsi vivo. Intanto, però, non sarebbe stato inopportuno fare un sommario esame del contenuto; non si sa mai, con le notizie che corrono sui giornali, che vi fosse un qualche... milione in attesa di utilizzazione.

L'inventario, compiuto dal Carletto stesso, alla presenza del padrone dell'esercizio e del banconiere, riservò, lì per lì, una delusione. Carte di vario genere, appunti e un plico in grossa busta gialla.

Aprirla o no?

I tre uomini si guardarono negli occhi.

Con quale diritto?

La curiosità era grande, tanto da suggerire al padrone del caffè una trovata che — almeno in apparenza — mettesse a tacere eventuali rimorsi: e se nella busta vi fosse l'indirizzo cui recapitare il tutto?

Così un coltello passò negli interstizi del plico, lo aprì. Ne venne fuori un fascicolo di duecento e più pagine dattilografate. Sulla prima facciata una parola in grande «Dannazione». In un angolo «romanzo di Cesare Carella».

Niente indirizzo, niente altro.

Nè — contrariamente a quelle prime, non confessate speranze — quel milioncino di cui ogni tanto si legge che vada a zonzo, disperso o dimenticato da qualche distrattone.

E il compenso?

Null'altro restava se non mettere da parte borsa e plico, in attesa degli eventi. Ciò fino a tanto che un cliente, informato del caso, non consigliò di depositare ogni cosa pubblicamente, a scanso di responsabilità. Prima, però, che ciò potesse avvenire, ecco una lettera da Milano al padrone dell'esercizio. Chi firmava era il Cesare Carella. Chiedeva se la borsa fosse stata ritrovata, pregava, in caso affermativo, di spedirgliela, porto assegnato, a mezzo di un corriere.

Tutto, dunque, si sarebbe detto risolto se...

Se a Carletto un cliente non avesse messo — come si suol dire — una pulce nell'orecchio.

«Restituire sì — diceva costui — va benissimo, ma e il compenso per il ritrovamento? E' certo che, come carta, la borsa non conteneva valore di più che poche lire, ma e il romanzo?

Carletto, per parte sua, ricordava, infatti, benissimo che fra i quattro si era parlato di editore, di percentuali e d'altro ancora. E di tutto ciò si era fatta parola con tale un tono da lasciare intuire che si doveva trattare, ormai di cosa presso che fatta, tanto da non lasciare troppi dubbi nell'autore del romanzo — il Carella, dei quattro doveva essere quel giovanotto aitante e chiacchierone che, a sentirlo parlare, sembrava fosse venuto dalla Val Sesia ed a Vercelli si fosse incontrato con gli amici per proseguire in loro compagnia verso Milano — il quale autore, anzi, pareva già sicuro di avere i soldi in tasca.

Or dunque, ragionava il cliente e così pure si convinceva Carletto, se il signor Carella chiedeva con tanta urgenza la roba sua, esercitava sì un proprio diritto, ma riconosceva anche un dovere: quello di compensare chi gli ritornava l'oggetto perduto.

Ciò stabilito — continuavano a ragionare i due — restava da fissare quale fosse il compenso dovuto. E, cioè, tutto doveva basarsi sul valore reale del dattiloscritto, da calcolarsi non come carta, ma come fonte di guadagno.

Ecco, quindi, perchè Carletto, invece di inviare a Milano la borsa, spedì al Carella una lunga lettera, piena di termini legali presi a prestito dal volonteroso cliente.

La risposta non si fece attendere. Non veniva però da Milano, ma da un avvocato vercellese, il quale mandava a chiamare Carletto nel proprio studio. Qui, il fantasioso cameriere si sentiva avvertire che se non avesse provveduto — seduta stante — alla restituzione di ogni cosa, v'era in aria una precisa accusa — e relativa denuncia — di appropriazione indebita. In quanto alle sue pretese, non era certamente quella la maniera di esporle, tanto più che tutto si doveva ancora discutere; non escluso il valore del manoscritto.

Carletto rimase assai male, trovò ben pochi argomenti per una risposta efficace.

La discussione, del resto fu breve: l'avvocato stesso si sarebbe incaricato del recapito della famosa borsa che Carletto, del resto, portava con sè.

E il compenso?

«Il compenso verrà — prometteva l'avvocato — se e quando «Dannazione» sarà pubblicato. Per il momento, infatti, il valore del libro è ancora molto dubbio».

Due pescatori di frodo condannati a Novara

Novara, sabato sera.

Tale Antonio Rossini fu Carlo, di 53 anni, di Trecate, stava pescando in uno dei nostri corsi d'acqua dei pesci di piccole dimensioni con reti proibite, col cloro e chiudendo la corrente. Venne condannato dal Pretore a 2 mesi di arresto e 1000 lire di multa. Pure il pescatore Luigi Celli Vignarelli che pescava con l'uso del cloro, venne condannato a 1 mese di arresto e 500 lire di multa. Il Consorzio per la tutela della pesca si era costituito Parte Civile con l'assistenza dell'avvocato Cantoni.

SI ERA IN LUGLIO!

Rubava legna per scaldarsi...

Verbania, sabato sera.

Sorpreso nel luglio scorso dalla Milizia forestale mentre tagliava alcune piante di castagno in un bosco di proprietà del Comune di San Bernardino Verbano, certo Primo Ariunno, fu Pietro, d'anni 39, da Trobaso, venne denunciato per furto. Davanti al Pretore, l'Ariunno si è difeso con una trovata quanto mai peregrina inquantochè ha dichiarato di aver rubato la legna per scaldarsi (al mese di luglio!!). Il Pretore lo ha condannato a 15 giorni di reclusione con tutti i benefici di legge.

UN GESTO FATALE

Punta l'arma contro un bimbo e lo uccide con una fucilata

Chieti, sabato sera.

In località Badia del comune di Frisa, il contadinello dodicenne Carmine Fasci di Alfonso, profittando dell'assenza dei genitori, prendeva un fucile carico che era in casa ed, incontratosi con tre bambini, mirava prima un uccello e poi puntava l'arma contro uno dei bimbi, a nome Italo D'Amico di Nicola, di sei anni, facendo partire un colpo ed uccidendolo sull'istante. Il precoce omicida si è dato alla latitanza.

Un paese al buio per la caduta di un albero

L'imprevidenza di alcuni contadini e un corto circuito

Calice Ligure, sabato sera.

Un grave incidente alla linea elettrica ad alta tensione della Società Idro-Elettrica Val Maremola con ufficio nel nostro comune, è stato provocato dall'abbattimento di un grosso albero di castagno, verificatosi in regione Friatta, in quel di Gorra, comune di Finale Ligure.

Alcuni contadini giorni sono abbatterono detto albero senza però prendere tutte le necessarie precauzioni data la vicinanza della linea elettrica. Infatti, il grosso albero, cadendo, colpiva violentemente i fili della linea stessa producendo un fortissimo corto circuito con conseguente interruzione della linea. Per 24 ore, così, sono rimasti senza corrente e quindi anche completamente al buio l'intero comune di Calice Ligure, la borgata di Val Pora nonchè le frazioni agricole di Gorra, Olle e Perti appartenenti al comune di Finale Ligure.

Gli addetti alla Società Elettrica Val Maremola s'interessarono subito per riparare il guasto, che venne rilevato dopo lunghe ricerche poichè i colpevoli della cosa non si erano minimamente preoccupati di avvisare del fatto la Società stessa dato che l'interruzione era avvenuta in una zona boschiva e montana. L'urto dell'albero aveva provocato l'accavallamento delle condutture di due campate di linea ad alta tensione: fu necessario procedere al disincaglio delle stesse in modo che, dopo alcune ore di lavoro la linea fu riattivata completamente. Fortunatamente non si sono dovuti lamentare incidenti a persone.

Il materasso dimagrito...

Per sbarcare il lunario vende la lana di un altro

Viareggio, sabato sera.

Tale Bertacca Jolanda di Augusto, di anni 30, abitante in Viareggio, via Mazzini, per arrotondare gli introiti di famiglia affittava una camera ammobiliata a certa Guidi Laura di Gelasio, di anni 43, che si ingegnava a far la lavandaia. Senonchè, dopo qualche tempo, la Bertacca notava che il letto della camera affittata appariva più basso del consueto e si convinse presto che il materasso si era alquanto assottigliato.

Denunziata la faccenda ai carabinieri, questi non hanno tardato molto a scoprire che il materasso era... dimagrito per sottrazione di lana; dopo vani dinieghi, la Guidi confessava che, trovandosi spesso in bisogno di denaro, aveva ogni volta prelevato della lana dal materasso vendendola alla cenciaia ambulante Moriconi Felicina, detta «Ricciola», che gliela pagava assai bene. Ma la Guidi non era sola ad aver bisogno di quattrini, chè c'era anche il suo amante, Benedetti Angelo, calzolaio, al quale pure la brava donna offriva la lana del materasso.

La Guidi veniva quindi denunziata per furto ed il Benedetti per ricettazione. I due sono comparsi dinanzi al Tribunale che li ha ritenuti responsabili, condannando la Guidi a 6 mesi di reclusione ed a lire 600 di multa ed il Benedetti a 3 mesi e 300 lire, concedendo ad entrambi il beneficio della condizionale.

Autofurgoncino investito da una vettura tranviaria

L'autista miracolosamente illeso

Valenza, sabato sera.

Un autofurgoncino guidato da certo Luigi Zanetti di anni 36 da Novara, targato 1793 F.V., mentre stava per uscire dal piazzale della stazione avendo la visuale impedita dalla costruzione del Ristoratore si avventurava sul sedime della tranvia elettrica Valenza-Stazione Ferroviaria, proprio nell'istante in cui giungeva una motrice guidata dal manovratore Castelletti di Valenza. Benchè un colpo di freno avesse attenuato la corsa della motrice, l'investimento dell'autofurgoncino fu inevitabile e la macchina, stretta nella parte anteriore, veniva buttata a ridosso di un paracarri dove rimaneva letteralmente incastrata.

Lo Zanetti, rimasto imprigionato nel suo posto di guida, usciva dall'incidente miracolosamente illeso, mentre la macchina riportava serie avarie nell'avantreno, ai parafanghi e lo scoppio di una gomma. Anche la motrice tranviaria presentava avarie di non grave entità senza danni alle persone.

mente. Era lunga, costrutta in leggero legno di pino bianco a nodi bruni e le assi stavano malamente connesse per mezzo di grossi chiodi rugginosi.

Il costruttore di bare era l'uomo più ozioso del paese e passava la vita a bere e dormire. Di quando in quando lo trascinavano via dalla taverna, o lo strappavano a forza dal letto e vigilando sulla soglia della bottega perchè non fuggisse, con minacce e promesse riuscivano a fargli mettere insieme una rozza cassa da morto.

Più tardi incominciarono a giungere le donne per l'accompagnamento funebre. Venivano pel sentiero boscoso a gruppi di due, di tre, vestite di scuro coi corpetti lisci e le gonne a pieghe abbondanti, col velo nero sul braccio o ripiegato con cura sul libro di preghiere avvolto nel rosario.

Il cimitero piccolo e piano d'ortiche era distante. Per giungervi si saliva fino alla cresta del colle e si ridiscendeva pel declivio opposto, lungo sentieri ripidissimi che precipitavano in un burrone sassoso, corso nel fondo oscuro da uno scarso torrentello ora alimentato dalle pioggie d'autunno. Non vi passavano vetture, nè carri, ma solo le agili capre e gli uomini avvezzi. La bara doveva essere portata da [illegible] gagliarde, legata da corde resistenti e appesa a due lunghe pertiche di legno robusto.

Alcune donne si parlavano con lenta voce passando pel viottolo diritte verso la casa della morta. Gesualda si unì al loro gruppo e si pose in ascolto umilmente, in silenzio, col volto basso e gli occhi fissi al suolo.

— Chi porterà la cassa? — qualcuno domandò guardando gli uomini occupati ai funebri preparativi.

— Nicco e suo cognato — rispose la più giovane e soggiunse con prontezza: — Sarà una bella fatica.

— La cassa è leggera, — osservò un'altra voce mansueta.

— Sì, ma la morta è pesante. Era alta e grossa come un uomo.

— E comandava più d'un uomo — ribattè ancora ridendo con poco rispetto la giovine, e [illegible] la bocca col velo perchè il gruppo entrava nel cortile del rustico casolare. La lunga bara bianca vi giaceva nel mezzo su due cavalletti bassi di legno grezzo e il prete in stola violetta impartiva alla defunta le estreme benedizioni.

Dopo l'ultimo « amen » il prete si levò la stola, la baciò, la ripiegò e si volse a cercare con lo sguardo Nicco, l'unico figlio della morta. Questi, aiutato dal cognato, districava già i nodi di una grossa fune grigia nell'ombra di un portico fra gli utensili rurali. Era un giovine alto e quadrato, con un volto già segnato di rughe sotto i capelli ancora nerissimi.

— Siete pronti? — domandò l'uomo di Dio vigilando sul riposo di quel corpo, dopo aver disposto alla purificazione dell'anima. Quando vide i due uomini muniti di grosse corde intenti a legare solidamente ai piedi e alla testa la cassa pesante, salutò con un cenno le sue pecorelle umane e s'avviò, seguito dal vecchio sacrestano che portava il secchiello dell'acqua benedetta.

Una delle grosse pertiche che occorrevano al trasporto era già pronta, ma la seconda non si trovava. Alcuni uomini si affaccendavano nella ricerca parlando forte, chiamandosi dal fienile alto con le voci rauche, mentre il cortile si sfollava e vi scendeva di sbieco la prima ombra del crepuscolo violaceo.

Gesualda venne ad inginocchiarsi presso la bara rimasta solitaria sui cavalletti bassi, legata a capo ed a piede dai due giri di spesse funi. Quella morta autoritaria doveva là dentro lagnarsi di così dura prigionia e la sua giovane nemica rabbrividì, poi sogghignò a questa considerazione pur fingendosi china, in atto devoto, sul cadavere imprigionato.

Cautamente ella gettò intorno un rapido sguardo e con un piccolo coltello affilatissimo che teneva nella sua destra nascosto sotto il velo nero incise in basso un taglio profondo nelle corde che l'avvolgevano. Poi lentamente, devotamente toccò con le dita la bara, si fece il segno della croce con faccia compunta, s'alzò e sparve. Giunsero gli uomini con le due solide pertiche, le infilarono nei doppi giri di corda e sollevarono agilmente sulle robuste spalle contadinesche il funebre peso.

Gesualda furtiva nascosta dalle siepi tenne dietro al piccolo corteo lugubre lungo un sentieruolo sperduto tra i boschi che la riparava dagli sguardi dei due uomini. Svelta e agile non ostante la vicina maternità balzava da cespuglio a cespuglio, da tronco a tronco, per nascondersi meglio e meglio seguire lo svolgersi della sua vendetta.

Il giorno declinava sotto i grandi castagni rossicci accendendo fiamme sanguigne nelle fronde. I portatori camminavano a pari lentamente. Con passo grave salivano l'erta ancora dolce del colle, con le due pertiche appoggiate alle spalle e la cassa fra l'uno e l'altro sospesa. Alcune donne seguivano mormorando preghiere.

Quando raggiunsero la vetta i due uomini si riposarono un momento prima di mettersi nel declivio opposto che scendeva quasi a picco per un [illegible] viottolo da pastori aspro e scosceso. Il cieco Giubbio recitò ad alta voce un ultimo De profundis, salutò i portatori e col cappello in mano si fermò ad ascoltare il loro passo sonoro sul terreno liscio e duro del bosco. D'improvviso egli sentì qualcuno afferrarlo ad una spalla sussurrandogli all'orecchio:

— Non ti muovere, Giubbio. Stammi vicino. Prega ancora.

Gesualda gli era balzata accanto e osservava i due uomini nella discesa con uno sguardo torbido e fisso, uno sguardo colmo d'odio. Essi procedevano cauti, badando a non mettere piede in fallo sui macigni sdrucciolevoli, e la bara obliqua e pesante sulle loro spalle scendeva sussultando.

Ad un sobbalzo più forte il primo portatore sentì la cassa mortuaria urtare contro il suo dorso e si sollevò energicamente per rimetterla in equilibrio.

Allora accadde una cosa spaventevole. Le corde di colpo si spezzarono. La bara piombò a terra, scivolò lungo l'erta, urtò contro un masso, si capovolse e precipitò nel burrone sottostante, fra i gorghi tumultuosi del torrentello, orrendamente sfasciata.

I due uomini rimasti inerti a mezzo il pendio, armati ancora delle lunghe pertiche inutili, guardarono in basso inorriditi e, ritta sulla vetta, profilata incontro a un tenero tramonto, Gesualda s'ergeva ansimando di paurosa gioia, afferrata alla spalla del cieco inconsapevole. Questi udì gli urli delle donne, le loro parole atterrite e comprese.

— Perchè hai fatto questo Gesualda?

Essa si nascondeva il viso emaciato sotto il velo nero tenendosi la destra stretta convulsamente sulla bocca che tremava.

— Perchè lo hai fatto? Perchè? Chi muore dev'essere rispettato. Dio non ti perdonerà, Gesualda.

Tutti s'erano precipitati in fondo alla vallata ove ruggiva il torrente cercando di strappargli il relitto umano ch'esso stava per travolgere.

I due sventurati rimasero soli lassù e il cieco s'inginocchiò a pregare. Ripetè ancora:

— Bisogna rispettare quelli che non sono più in questo mondo.

Gesualda dritta in piedi riflettè un momento poi si tolse il velo nero dal volto smunto, se lo ripiegò sul grembo e pensando alla creatura che premeva con le mani fredde disse una parola profonda:

— Bisogna rispettare quelli che stanno per venire al mondo.

Amalia Guglielminetti

Le "donne celebri,,... in cera

Una giovane scultrice americana, Caterina Stubergh, ha trovato il modo di far quattrini applicando ai corpi di legno dei manichini i busti in cera delle « donne celebri ». Eccola con i busti di Marlene Dietrich e di Hedy Lamarr fra le sue... opere.

L'INUTILE ATTESA

"Vado a ritirare l'autocarro e ritorno subito,,

Un veicolo che non arriva e 29 mila lire sfumate

Brescia, sabato sera.

Il commerciante in vini Attilio Arici, fu Francesco di 32 anni, veniva presentato giorni or sono a Brescia da un autista amico, a persona che gli proponeva l'acquisto di un autocarro di cui aveva bisogno. Stabilito il prezzo in lire 29.000, i due convenivano di trovarsi l'indomani a Milano presso un deposito per ritirare la macchina. Infatti, all'ora convenuta, si incontrarono in una via di Milano, di cui l'Arici non ricorda il nome, dove il venditore entrò in uno stabile dal quale uscì poco dopo mostrando al commerciante un documento attestante che la bolletta necessaria per lo svincolo [illegible] era rilasciato dal Commissariato militare.

Dopo averne preso visione, convinto dell'autenticità della dichiarazione, l'Arici sborsava la somma convenuta. A questo punto lo sconosciuto dichiarava che ormai, sbrigate tutte le formalità della vendita, non rimaneva altro da fare che ritirare l'autocarro e poichè il deposito era lontano dal luogo in cui essi si trovavano, era necessario che l'Arici lo attendesse qualche tempo: egli sarebbe andato a ritirare la macchina e gliel'avrebbe condotta.

Ricevutone l'assenso, il lestofante si allontanava. Naturalmente egli non si è più fatto vedere e solo quando l'attesa si fu prolungata oltre misura, l'Arici comprese di essere stato gabbato e denunciò il fatto alla Questura.

Cinque case in fiamme in un Comune della Val Camonica

Oltre duecentomila lire di danni

Brescia, sabato sera.

L'altra notte, verso le 3, provocato da un corto circuito, si sviluppava un incendio nella casa del contadino Martino Bella fu Andrea, di 38 anni, a Cimbergo di Valle Camonica. Dato l'allarme, accorrevano numerosi abitanti del paese i quali, con mezzi di fortuna, si accinsero all'opera di spegnimento. Disgraziatamente un forte vento alimentava le fiamme, che in breve si propagarono alle abitazioni circostanti, di proprietà di Giovanni Fasanini fu Bortolo, Tommasina Bella fu Bortolo, Giuseppe Tobia fu Giovanni, Giacomina Donati fu Luigi, nonchè all'erigenda casa del comune.

Dopo molte ore di lavoro, l'incendio veniva domato. Nel pauroso sinistro sono andati distrutti 270 quintali di fieno, cinque quintali di frumento, legna da ardere, mobilio, suppellettili, biancheria e attrezzi agricoli, per un valore complessivo di 45 mila lire, mentre i fabbricati, in parte distrutti o in parte gravemente lesionati, hanno sofferto un danno complessivo di 176 mila lire. Tutti i danni sono fortunatamente coperti da assicurazione.

Le autorità hanno provveduto ad assicurare ai danneggiati i primi soccorsi e poichè cinque famiglie sono rimaste senza tetto, si è provveduto ad alloggiarle per il momento nelle vicine abitazioni.

« L'hai rubata! »

Il fortuito incontro di un danneggiato con un ladro di biciclette

Milano, sabato sera.

Il portinaio dello stabile di via Bramante 32, Luigi De Ponti, era in angustie perchè da qualche tempo sparivano sistematicamente da un ripostiglio situato in cortile le biciclette ivi depositate dagli inquilini. Stamane, trovandosi a passare casualmente da via Legnano, ha visto venirgli incontro un ciclista, che, pedalando, trascinava a mano una macchina da donna, che il Ponti riconosceva per una di quelle asportate dal ripostiglio.

Con slancio istintivo, egli attraversava la strada e, afferrato il manubrio della bicicletta, fermava il ciclista, intimandogli di seguirlo al Commissariato.

Il ciclista nell'impossibilità di eclissarsi, fingeva grande stupore chiedendo ragione di quell'ingiunzione.

— Perchè la bicicletta che tu porti a mano è rubata.

— Nient'affatto. Io l'ho pagata 100 lire.

— E allora lo dirai al Commissario.

Il ciclista ha mostrato rassegnazione e si è incamminato col Ponti verso la Questura, ma, all'altezza di via Anfiteatro, ha abbandonato le biciclette e si è dato alla fuga. Dato l'allarme, alcune persone, fra cui un agente di P. S., si sono messe all'inseguimento del furfante il quale, vistosi perso, si è rifugiato in una casa vicina, riuscendo a eclissarsi in una soffitta, dove il Ponti e l'agente l'hanno scovato. Egli è certo Pietro Cassani fu Carlo di anni 32 senza fissa dimora, pregiudicato.

Il Cassani ha confessato di essere l'autore del furto delle quattro biciclette degli inquilini di via Bramante e di molte altre ancora.

Precipita da una nave per un'altezza di venti metri

Genova, sabato sera.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto stamane alle 9 l'operaio Francesco Corongiu, di 48 anni, abitante in via Cantore 1 a Sampierdarena. Egli, mentre era intento al proprio lavoro sopra una nave per cause non ancora bene accertate precipitava dalla coperta della nave nel bacino, dall'altezza di circa venti metri, rimanendo ucciso sul colpo.

STAMPA SERA SPORT

Continuano gli urti fra squadroni

Quattro grandi partite nella "terza,, del Campionato

Torino-Ambrosiana, Roma-Juventus, Milano-Bologna e Fiorentina-Genova

Quattro grandi partite dominano il quadro della terza giornata del Campionato: Roma-Juventus, Torino-Ambrosiana, Milano-Bologna e Fiorentina-Genova.

La Roma, squadra di testa della classifica, riceve sul suo campo quella Juventus che, dopo aver pareggiato a Firenze e sul suo campo col Genova, è riconosciuta tra le più quadrate e tecniche aspiranti allo « scudetto ». L'urto si presenta fra i più accaniti, incerti e tecnicamente interessanti.

La Roma, dominando largamente il Napoli e compiendo l'eccezionale impresa di vincere al Littoriale, si è rivelata come la squadra del momento ed ora deve dimostrare di essere anche una squadra da campionato, cioè una squadra fornita di doti di resistenza fisica, di quadratura morale e di solidità tecnica tali da permetterle un rendimento costante e ad alto regime. Il gioco messo in evidenza dai giallorossi a Bologna è apparso robusto, veloce, sbrigativo, risolutivo. Gli uomini di classe, che numerosi sono fra le file della squadra romana, si sono manifestati in condizioni di forma eccellenti e ad un livello di preparazione atletica perfetto. La Roma, insomma, è in questo momento realmente uno squadrone.

Piano di difesa?

La Juventus, sia nel conquistare il brillante risultato di Firenze, che nel dover accettare quello dello Stadio Mussolini, ha palesato una formazione difensiva che rende pienamente ragione ai felici pronostici che su di essa sono stati fatti prima che il torneo avesse inizio. Domani è incerta la presenza di Peruchetti in porta, ma i Foni, i Rava, i Depetrini, gli Olmi e i Locatelli saranno in linea, e un simile trapezio messo a guardia della porta è garanzia sufficiente per una difesa delle più salde. All'attacco le cose finora sono marciate meno brillantemente, poichè Banfi non si è ancora inquadrato nel gioco dei compagni e neppure le mezze ali hanno trovato un fluido continuo collegamento con Colaussi e Colaneri. La Juventus, quindi, probabilmente, non va a Roma con sottobraccio la cartella di un piano offensivo, ma col progetto di dedicarsi ad un'ordinata, tenace, quadrata difesa.

Riuscirà il gagliardo e scintillante attacco della Roma a superare la mediana ed i terzini bianconeri? L'impresa è molto difficile, ma, per certo, in questo momento, se essa è possibile, la squadra più indicata per compierla appare proprio quella giallo-rossa. Il risultato ci dirà se così è avvenuto.

A Torino s'incontrano le squadre più discusse di questo inizio di campionato, il Torino e l'Ambrosiana.

I granata sono partiti per il viaggio del torneo con una schiera di atleti da far pensare ad uno squadrone dal gioco spumeggiante e travolgente. Finora, però, questo gioco non ha fatto che raramente capolino nelle cronache della partita vinta a stento sul Liguria e di quella persa accanitamente contro la Lazio a Roma. Perchè? La preparazione della squadra non appare ancora registrata e gli elementi molto dissimili tecnicamente che la compongono non hanno dimostrato di aver saputo trovare la strada di un sistema omogeneo di gioco. A rendere più difficile quest'armonia sono anche intervenute le modificazioni di inquadratura che la squadra ha dovuto, o voluto, applicare nelle due partite. Domani si cambierà ancora, poichè Gallea tornerà al centro della mediana e Ossola riprenderà quasi certamente il comando della prima linea. E' assolutamente imprevedibile, quindi, quale sarà il rendimento del Torino.

L'Ambrosiana, entrata in Campionato con una squadra radicalmente rinnovata e formata in gran parte di elementi dalle capacità non ancora solidamente collaudate, dopo il brillante pareggio di Venezia, ha dovuto rassegnarsi, specialmente a causa delle cattive condizioni del terreno, ad un magro pareggio all'Arena contro la Triestina. Anche tra le file neroazzurre si sono notati parecchi cambiamenti che continueranno domani, specialmente nella prima linea. Tale quale come nel Torino, quindi, è assolutamente imprevedibile quello che potrà essere il comportamento della squadra in campo.

Torino e Ambrosiana, pertanto, si incontrano in una partita che, oltre all'incertezza del risultato, comporta anche una assoluta incertezza sul gioco e sulla forza delle due squadre. L'incontro è pertanto tanto più interessante.

Si attende una ripresa

Il Bologna, ultimo, fra la sorpresa generale, della classifica, si vede assegnata una partita che non sarà certo facile, quella col Milano all'Arena. Dei meriti e dei demeriti della squadra campione s'è parlato tanto in questi giorni che è inutile ripetersi sull'argomento. Domani lo squalificato Fiorini sarà sostituito in difesa da Zerbini, Marchi riprenderà il posto di centro-mediano già tenuto a Marassi e la prima linea tornerà a schierarsi al completo col rientro di Sansone e Puricelli. La squadra, sferzata dalle due sconfitte patite, dovrebbe dare una prova di ripresa e, quindi, non la si deve considerare come disposta a farsi battere e neppure come priva di titoli per la vittoria.

Il Milano, d'altra parte, con l'incerta prova di Napoli, non dà maggiori ragioni di fiducia di quante ne possano offrire i campioni. Il problema della partita è, pertanto, riassunto nella capacità dell'attacco milanista di organizzarsi, di operare e di concludere, lottando con le linee arretrate dei campioni d'Italia.

Il Genova, squadra del momento al pari della Roma, tenta la fortuna sul quel campo della Fiorentina, dove non è passata la Juventus e dove le probabilità di passare sono per tutti più che minime. I rosso-blù scenderanno in campo nella formazione della domenica scorsa, a meno che Chizzo non debba farsi sostituire da Andrighetto. Il Genova, pertanto, promette di dare una nuova prova di quel gioco gagliardo e deciso che gli ha valso la vittoria sul Bologna e il pareggio con la Juventus. La Fiorentina, per parte sua, assicura un atteggiamento di gioco non meno deciso e l'applicazione del suo ormai famoso « sistema ». Partita incerta, come e forse più delle altre, quella di Firenze, ed una partita che potrà collaudare appieno il valore delle due squadre che la disputano.

Venezia-Modena, Liguria-Lazio, Atalanta-Napoli e Triestina-Livorno concludono il quadro della giornata alla cui disputa le squadre si presentano sgranate nella seguente classifica: Roma 4; Lazio e Genova 3; Milano, Atalanta, Ambrosiana, Triestina, Venezia, Fiorentina, Juventus, Torino, Napoli e Modena 2; Liguria e Livorno 1; Bologna 0.

Torino e Juventus

I granata finalmente al completo — Peruchetti e Goffi nella difesa juventina?

Questa volta già alla vigilia si è avuta, da parte del Torino, la comunicazione della formazione che verrà messa in campo contro l'Ambrosiana. Essa è la seguente: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Menti, Borel, Ossola, Petron, Ferraris. Si tratta, evidentemente, della miglior squadra che attualmente è possibile varare, anche se ne risultano esclusi alcuni elementi, quali Gabetto, Ellena, Bodoira, Ussello, Baruzzi, che già hanno giuocato nelle precedenti partite e che sono da considerare come facenti parte del nucleo di giuocatori di « prima ». La guarigione di Gallea risulta perfetta, le condizioni di forma di Ossola sono eccellenti, Olivieri è in ripresa, ed è per questi motivi che i tecnici granata hanno richiamato in squadra i tre sopra menzionati elementi che a Roma erano stati sostituiti. L'incontro con l'Ambrosiana sarà preceduto dalla partita per il campionato riserve Torino-Genova. I biglietti sono in vendita sino a domani a mezzogiorno nel salone abbonamenti del nostro giornale.

La Juventus partirà nel pomeriggio di oggi, con treno rapido, per Roma. Peruchetti, che giovedì ha riportato in allenamento una dolorosa distorsione ad un polso è stato ancora sottoposto a cure speciali ed a visite mediche, ma per quanto l'enfiagione si sia notevolmente ridotta, la sua partecipazione alla partita con la Roma non è ancora sicura. Se Peruchetti non potesse giuocare, il suo posto, perdurando l'assenza di Sentimenti IV, verrebbe necessariamente preso da Goffi. Nulla di mutato negli altri reparti che reciteranno i seguenti: terzini: Foni, Rava; mediana: Depetrini, Olmi, Locatelli; attacco: Colaneri, Sentimenti III, Banfi, Lushta, Colaussi. Ferrari parte nella duplice veste di allenatore e di eventuale riserva.

NELLA SERIE B

La partita Brescia-Novara al centro della giornata

Una serie di interessanti confronti caratterizza la terza giornata del campionato di calcio di Serie B. Domina il cartellone la partita che a Brescia metterà di fronte le « rondinelle » al Novara, cioè due delle squadre più forti del torneo, quelle che sotto certi punti di vista si possono considerare anzi le favorite. Le due unità finora non si sono comportate molto brillantemente, pur avendo conseguite due vittorie; esse perciò anelano a riprendersi pienamente e l'incontro di domani può darne l'occasione.

Non meno attraenti si presentano le partite Alessandria-Savona, Pro Patria-Bari, Pescara-Prato (primo incontro fra squadre neo-promosse) e Padova-Vicenza, tipico confronto regionale. Completano la giornata, che può dar luogo a sensibili mutamenti in classifica, gli incontri Reggiana-Udinese, Pisa-Fiumana, Fanfulla-Lucchese e Spezia-Siena.

DOMANI IN VIA MAGENTA 11

Otto squadre di valore nel "Torneo della Vittoria,,

Il Guf Napoli, campione d'Italia, ha chiuso le iscrizioni al Torneo della Vittoria di pallacanestro che si disputerà domani nella palestra della R. S. Ginnastica in via Magenta 11. Sono così otto le squadre femminili che si schiereranno nell'interessante torneo: Guf Napoli, Guf Trieste, Dop. Frigt di Torino, Guf Roma, Guf Udine, Guf Ferrara, Dop. Fiat e R. S. Ginnastica Torino. Naturalmente sono da prevedersi degli accaniti confronti e questo va a tutto premio degli appassionati organizzatori della R. S. Ginnastica di Torino. Le partite eliminatorie del torneo avranno inizio domattina alle ore 8,30 nella palestra di via Magenta; nel pomeriggio avranno luogo le finali.

NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria affronterà domani il Savona in questa formazione: Boggero; Elgando, Pietrasanta; Sbildini, Vitto, Fochettini; Garbarino, Fibid, Stradella, Voglia, Bosso.

Si inizia domani il torneo bocciofilo invernale tra i dirigenti dei sodalizi sportivi di Alessandria, con una larga partecipazione di concorrenti.

Carrettiere sfortunato

NOVARA. — Il contadino Antonio [illegible], di 60 anni, da Vacco, faceva ritorno stamane a casa sul proprio carro quando, a poca distanza da Novara, il suo veicolo veniva urtato violentemente da un autotreno. Il [illegible] veniva lanciato a terra e [illegible] distanza in un campo [illegible]. L'investitore si era velocemente allontanato.

RADIO - TEATRI

Sabato 8 Novembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 230,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 16,30: Radio G.I.L. Trasmissione organizzata per la Gioventù Italiana del Littorio.
17: Giornale Radio.
17,15: Musica varia.
18: Notizie a casa dai militari combattenti.
18,15-18,30: Notiziario dall'interno. — Gli avvenimenti sportivi di domani.
18,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani. Conv. Titta Madia: « L'ingegno e la fede ».
18,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: S. Orario - Giornale Radio.
20,30: Commenti ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 20,30: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: « Ifigenia in Tauride », dramma lirico in 4 atti, musica di C. V. Gluck. Interpreti principali: Gabriella Gatti; A. Marcato, M. Basiola. Direttore: M.o V. Gui. (Cristoforo Gluck è considerato il riformatore settecentesco del melodramma e meglio il suo restauratore, perchè egli si riallacciò coraggiosamente alle pure origini della scuola dell'italiano Monteverdi. « Ifigenia in Tauride » (che non va confusa con « L'Ifigenia in Aulide » dello stesso Gluck) è il penultimo dramma composto dal grande Maestro tedesco che fu allievo del milanese Sammartini e che dovette ad un altro italiano — il livornese Calzabigi — l'idea incitatrice che lo indusse alla felice restaurazione artistica delle più nobili forme teatrali della musica. Non seguiremo la tragica vicenda di Ifigenia, figlia del re barbaro Toante, in quanto è generalmente nota. Accenniamo alla divisione degli atti. Nella prima parte del primo, Ifigenia, fra le ombre del bosco sacro, prega per aver pace dopo l'angoscia di un terribile sogno: la visione del padre suo ucciso dall'infame sua moglie, Clitennestra, a sua volta uccisa dal figlio Oreste, matricida per vendetta. Nel secondo quadro re Toante decreta l'olocausto di Oreste e Pilade. Nel secondo atto Oreste è avvicinato, in prigionia, da Ifigenia ed egli, senza averla riconosciuta, le narra l'orrenda tragedia della loro famiglia. Nel terzo atto avviene la esaltazione della sublime fraternità di Oreste e Pilade, con la volontaria aspirazione di sacrificio del primo. Il quarto atto segna la fine del re barbaro e il ritorno a Micene dei due fratelli, Ifigenia e Oreste). — Negli intervalli: 1. (21 circa): Conversazione dell'Amm. Giuseppe Fioravanzo: « Motivi mediterranei, ideali e imperiali della guerra »; 2. (21,40 circa): « La vita teatrale », conversazione di Mario Corsi; 3. (22,10 circa): Notiziario.
22,45-23: Giornale Radio.
ONDE: metri 221,1, 230,2 — Ore: dalle 16,30 alle 20,30 (v. progr. prec.).
ONDA metri 230,2 — Ore 20,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storaci.
21: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.
21,30: « Ame di sucri », un atto di Dino Hobbes Cecchini (novità). Interpreti: F. Becci, Nella Bonora, F. Solleri, Donatella Gemmò, G. Cimara, Franca Reali, G. Lazzarini, M. Busoni, E. De Boni. (Questo atto unico ondeggia fra il genere grosso e il genere sgialle. Infatti l'ambiente è quello mite, conciliante di un ricco albergo di montagna e l'atmosfera è idilliaca, perchè, se gli anziani si divertono le infilature e partite a carte, i giovani intrecciano danze e... sogni. Tuttavia i giorni trascorrono lineari, quasi monotoni; quando, un mattino, giunge, inatteso, un forestiero dal nome risonante, Bianco Serranea e dal contegno fra galante e misterioso. Ragion per cui diventa l'oggetto di tutte le attenzioni femminili, senza distinzione d'età e di condizione. Fatto si è che Bianco suscita simpatia e confidenza senza eccezioni, al punto che allorquando la sapere che dovrà tornare qualche giorno in città, non c'è chi non gli affidi un incarico e due soprattutto delicati: il perfezionamento d'una preziosa collana, la riscossione di un forte assegno bancario. Ma quando Bianco se n'è andato, ecco giungere poco dopo un ispettore di P. S. alla ricerca di un lestofante soprannominato « Fante di cuori ». Da questo punto il crescendo della commedia precipita nel sgiallo e non è il caso di aggiungere altro...).
22,5: Orchestrina diretta dal maestro Vaccari.
22,15: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat.
22,45: Giornale Radio.

13,15: Musica operistica: 1. Donizetti: « La favorita »: a) « A tanto amor » (Mascherini), b) « O mio Fernando » (Stignani); 2. Verdi: « Il trovatore »: a) « Di quella pira » (Bjoerling), b) « Tacea la notte placida » (Caniglia); 3. Giordano: « Fedora »: a) « Amor ti vieta » (Gigli), b) « O grandi occhi lucenti » (Bimo); 4. Mascagni: « Lodoletta »: a) « Ah! ritrovarla nella sua capanna » (Gigli), b) « Flammen perdonami » (Dal Monte). — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale Radio.
14,15: « Un marito sospettoso », un atto di Gherardi Del Testa: interpreti: Rina Centanaro, Angela Merola, R. Martini, Giuseppina Falcini, F. Lelio.
14,45-15: Musica varia.
Dalle 16,15 alle 20,30 (vedi programma precedente).
ONDA metri 230,2. — Ore 20,30: Orchestra diretta dal m. Angelini.
21,10: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno.
21,40: « Il pallino della musica », biografia non vera di Nino Castelli.
22,20: Notiziario.
22,30: Valzer celebri: 1. Ivanovici: « Le onde del Danubio »; 2. Rizzi: « Fior di Spagna »; 3. Lehar: « Oro e argento »; 4. Carosio: « Edera ».
22,45-23: Giornale Radio.

Domenica 9 Novembre

ONDE metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 524,5: Ore 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo (ore 8): S. O. — 8,15: G. R. — 8,30-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli (organista F. M. Napolitano).
10: Radio Rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,25: Musica varia.
13: S. Orario - G. Radio.
13,30: Alla Sera delle canzoni (Pubblicità).
14: Giornale Radio.
14,15: Radio Igea.
15-15,30: Radio G.I.L. Trasmissione organizzata per la G.I.L.
16,30: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di calcio divisione nazionale serie A (Pubblicità).
17,15 (circa): Canzoni e melodie: 1. Chiri-Tettoni: « Il gatto innamorato »; 2. Concina-Bruno: « Parole »; 3. Valdi: « La mia canzone ».
17,25: Notizie sportive.
17,30: Trasmissione per le Forze Armate.
18,15: Notizie sportive.
19,25: Risultati del Campionato nazionale di calcio di serie C.
19,30: Musica varia.
19,40: Riepilogo della giornata sportiva.
20: S. Orario - Giornale Radio.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5. — Ore 20,30: ◆ Ottocento musicale italo-tedesco. Interpreti: soprano Gabriella Gatti e baritono Mario Basiola. 1. Bellini: « Sinfonia in mi bemolle »; 2. Rossini: « Otello »: « Assisa al piè d'un salice »; 3. Bellini: « I puritani »: « Ah, per sempre io ti perdei »; 4. Haydn: « La creazione »: « Dio parlò »; 5. Verdi: « Ernani »: « O dei verd'anni miei »; 6. Weber: « Oberon »: « Piangi, mio core »; 7. Beethoven: « Egmont », introduzione. Direttore m. Vittorio Gui. (E' da segnalare in questo programma la « Sinfonia » belliniana, venuta in luce recentemente, insieme ad altre due « Sinfonie » e varie composizioni minori, scritte dall'autore della « Norma » in età giovanile, quando egli era ancora allievo del Conservatorio di Napoli).
21,10: Cons. Naz. Bruno Biagi: « L'attività corporativa in tempo di guerra », conversazione.
21,25: Musiche brillanti dirette dal m. Arlandi.
21,35: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci.
22,30: Musica varia diretta dal maestro Prat.
22,45-23: Giornale Radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Dalle ore 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).
11,30-12,30 ◆ (onda m. 221,1): Trasmissione da Vienna: Concerto mozartiano dell'orchestra filarmonica di Vienna diretto dal m. Hans Knappertsbusch: Mozart: 1. « Sinfonia n. 40 in sol minore »; 2. « Sinfonia in do magg. ». (Anche questo concerto mozartiano vuole essere considerato un omaggio alla memoria del grande compositore, del quale ricorre quest'anno il 150° anniversario della morte).
13,15: Concerto del violinista [illegible].
13,45: Musiche per archi dirette dal m. Manno.
Trasmissione dedicata agli Italiani del bacino del Mediterraneo.
Ore 15: S. Orario - G. Radio.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Il viaggiatore solitario* di R. Lelli

Questa sera ha inizio all'Alfieri l'annunciato breve corso di recite della Compagnia per l'arte drammatica, diretta da Marcello Giorda, con prima attrice Lilja Krystyna, che rappresenta la nuova commedia *Il viaggiatore solitario* di Renato Lelli, che sarà replicata nello spettacolo diurno di domani, delle 15,30. Domani sera ripresa dell'interessante *Dora o le spie* di Vittoriano Sardou.

CHIARELLA

Gli spettacoli operettistici di stasera e domani

AL CHIARELLA la Compagnia De Rico-Gandolfo rappresenta questa sera « Madama di Tebe » di Carlo Lombardo; domani, alle 15,30: « Cin-Ci-Là » di Lombardo e Ranzato; alle 21: « Boccaccio » di Suppé.

Sonate di Beethoven alla Pro Cultura

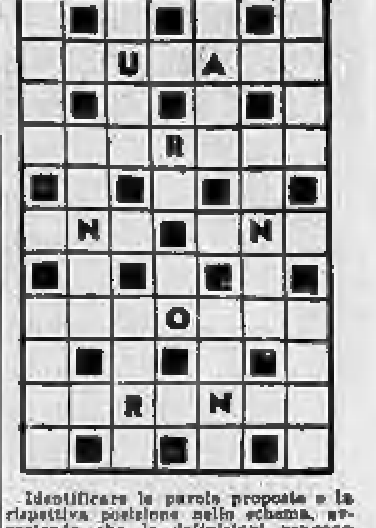
La Pro Cultura femminile comunica che nella Sala sociale, in via Cernaia 11, il violinista Riccardo Boerio e la pianista Elena Marchisio eseguiranno domenica, alle 16,30, le prime tre Sonate di Beethoven. Ingresso libero ai soci della Sezione Musicale e alle socie della Pro Cultura. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso al prezzo di lire cinque.

Le mattinate del Cine-G.U.F. al Rex

Domani, alle 10, riprendendo la lodevole consuetudine degli anni scorsi, il Cine Guf Torino inizierà al « Rex » le settimanali proiezioni di film che ebbero notevole risonanza artistica. Domani, infatti, sarà proiettato « Olimpia » di Leny Riefensthal, girato durante le Olimpiadi del 1936 a Berlino. I prezzi sono popolarissimi.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Identificare le parole proposte e la rispettiva posizione nello schema, avvertendo che le definizioni vengono date senza ordine e senza distinguere le parole orizzontali dalle verticali.

Definizioni: Regina di fiori - Il frutto della discordia - Numero... primo - Parlano molto senza concludere - Catena di montagne fra il mar Nero e il mar Caspio - Tubo in acciaio delle armi da fuoco - Forza militare - Argilla colorante - Infrequente - Nazione che vuole essere libera... di attentare alla libertà altrui - Sigla da ricette - Razza pregiata di pecore spagnuole - Iperbolicamente, forte inclinazione - Il fiume d'Italia più lungo e... più breve - Fiamma, splendore - Numero divisibile per due - Tira la su; voce di eccitamento reciproco - Fibra tessile pregiata.

CRITTOGRAFIA

(Modo di dire) - (XX XXX XXX XXX)

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Monoverbo diverito
Di Ago ni = Diagnosi

Rebus
LA campa nell'A = La campanella

Scarto anagrammato e Scarto iniziale
America - Crimea
Prussia - Russia

Erin

Scende dal treno in corsa e urta contro una locomotiva

Cuneo, sabato sera.

Proveniente da Bra, l'ortolano Fissore Giovanni, di anni 40, era giunto in treno a Fossano. Dovendo però cambiare per prendere il convoglio diretto a Cuneo, il Fissore, che si era assopito si svegliava all'improvviso quando già il treno sul quale si trovava si era messo in moto sulla linea di Savona.

Con gesto imprudente il Fissore apriva una porta del suo scompartimento e si slanciava a terra, andando però a sbattere contro i respingenti di una locomotiva che era ferma su un binario vicino. Il Fissore è stato subito ricoverato all'ospedale di Fossano ove trovasi degente tuttora con prognosi riservata per lesioni al torace.

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO — Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 B. Telefono 80646 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone, 2 B. Telefono 24685. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Stalin chiede, il "Times,, risponde

I conservatori inglesi promettono una "maggiore comprensione,, della propaganda bolscevica

Un progetto per fine guerra - Intanto si cerca in ogni maniera di lasciare i russi nei guai

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) — I giornali registrano un altro discorso di Stalin all'esercito e uno di Churchill nel nord-est dell'Inghilterra. In due giorni dunque, giovedì e venerdì, quattro discorsi: due di Stalin, uno di Roosevelt e uno di Churchill. E' una vera logorrea che infierisce in campo nemico.

Ma con quali risultati?

Per "uso interno,,

Il secondo discorso del timoniere rosso è stato una tirata retorica ad uso interno, piena di ridicole vanterie, in pieno contrasto con i fatti, ed incapace di destare all'estero il minimo interesse.

Anche il nuovo sproloquio del Primo Ministro inglese era destinato soltanto a risollevare un po' lo scosso morale del popolo, con riferimenti assolutamente falsi alla guerra precedente ed alla vittoria con cui si chiuse, non certo per merito dell'Inghilterra.

Quanto alla situazione attuale, per giudicare il valore del nuovo discorso basti dire che l'oratore si è dichiarato soddisfatto dei « risultati profondamente significativi ottenuti dalla Russia », ed ha affermato che l'Inghilterra... si trova oggi in buona compagnia!

Significativo anche il tenuissimo ottimismo della chiusa, nella quale Churchill ha affermato di non aver mai dato assicurazioni di una vittoria rapida e facile, oppure di una vittoria a buon mercato. Al contrario, di non aver mai promesso nulla, nemmeno nei momenti più duri, ma di essere sicuro che, in fin dei conti, tutto si volterà in bene per gli inglesi nella loro isola e che tutto andrà meglio nel mondo e che la storia concederà una corona d'onore a coloro che avranno resistito.

Sono d'altro canto interessantissime le reazioni della stampa inglese all'S.O.S. lanciato da Stalin giovedì scorso.

« L'accenno di Stalin — così viene chiamata la formale intimazione russa — alla formazione di un secondo fronte in Europa secondo il corrispondente da Londra della *Neue Zürcher Zeitung* — è stato accolto con grande interesse e dà luogo a supposizioni circa un'azione futura della Gran Bretagna ».

Tra queste supposizioni, il corrispondente riferisce alcuni vaghissimi accenni dei giornali Yorkshire Post *e* Daily Mail *alla possibilità che il desiderio di Stalin venga esaudito in futuro in qualche parte del mondo, ma non nell'occidente europeo.*

Il *Times*, invece, si profonde in calorosi tributi di omaggio al sacrificio compiuto dall'Unione Sovietica; rivolge al popolo russo il fervente saluto di quello inglese. Quanto però alla collaborazione militare, il giornale afferma con fine senso d'umorismo che il fronte russo, malgrado l'assenza degli inglesi, è... un fronte comune!

Del resto, secondo il *Times*, quella militare non è l'unica forma di collaborazione possibile fra i due popoli. Non c'è bisogno di parlare sempre di spedizioni militari e di forniture belliche; si può parlare, per esempio, di collaborazione in altri campi, come quello della propaganda.

Armi no, propaganda...

« Nello stabilire le condizioni dell'Europa nel dopoguerra dovrà essere ascoltata anche la voce della Russia. Una Russia potente è il presupposto necessario di una Europa stabile e pacifica. Perciò in Inghilterra si è unanimi nel ritenere necessario di addivenire a mutamenti audaci interni. E' vero che la politica russa contraddice alla concezione britannica della libertà individuale e che fra l'Inghilterra e la Russia esistono certe divergenze, in seguito all'attività già svolta dalla Terza Internazionale; è vero che la struttura sociale dei due Paesi è differente, ma una piena collaborazione potrà essere raggiunta con il riconoscimento degli interessi comuni, ciò che sarà più facile, se si colmeranno le differenze di concezione con lotta comune e con il sacrificio comune. Gli anglosassoni riconoscono oggi che la libertà individuale si può assicurare soltanto con la soluzione collettivista dei problemi sociali ».

Insomma, il *Times*, per tacitare Stalin, fa balenare ai suoi occhi, in mancanza dell'aiuto militare, un futuro adattamento della organizzazione sociale inglese alla forma comunista ed una collaborazione propagandistica. A tale proposito il corrispondente della *National Zeitung* da Londra osserva che il *Times* non è un organo ufficiale, ma che, comunque, ciò che esso scrive è sacro come la Bibbia per i circoli conservatori.

Si tratta dunque di una miracolosa conversione?

No, si tratta semplicemente di una sconcia commedia. In Gran Bretagna si sa troppo bene che nel dopo guerra Stalin non sarà più al potere. Si tratta semplicemente di convincere i russi a non cedere.

« La situazione è chiarissima — commenta la *Tribune de Lausanne*, — dopo avere rilevato il conflitto insanabile fra la plutocrazia britannica ed il bolscevismo. Il Cremlino ha il compito di cavare le castagne dal fuoco...

« *Questa parte, senza dubbio, non è mai piaciuta a Stalin. Egli ha pazientato finora, ma giudica che sia giunto il momento per non lasciare più la Inghilterra nella sua comoda situazione. La resistenza russa serve agli interessi britannici! E allora l'Inghilterra serva pure alla resistenza russa, impegnando i tedeschi su un nuovo fronte!* ».

Il giornale losannese si domanda, perciò, che cosa succederà se, come già è certo, l'Inghilterra cercherà ancora di differire questa scadenza, e risponde: « Il linguaggio di Stalin fa capire che egli non si accontenterà più di spiegazioni. Questo è il senso terribile del suo energico avvertimento, che somiglia stranamente ad una messa in mora. Basta rileggere e pesare le sue parole: « Creazione in modo definitivo di un altro fronte di combattimento in un avvenire immediato », per comprendere pienamente che non si è molto lontani da una peripezia, forse, immensa ».

IN ESTREMO ORIENTE

Nuove prove del piano anti-nipponico degli anglo-americani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, sabato sera.

L'ambasciatore straordinario Kurusu, inviato ad affiancare Nomura a Washington nei rapporti col Governo americano, è partito nelle prime ore del mattino con il « Clipper » transpacifico diretto a San Francisco, via Honolulu. Il diplomatico ha rifiutato di rispondere alle domande rivoltegli dai giornalisti in merito alla missione a lui affidata.

Continuano, frattanto, le denunce dell'ostilità nord-americana al Giappone e le notizie che tale ostilità confermano e documentano.

L'*Yomiuri Shimbun* pubblica che il Governo britannico ha chiesto al Governo tailandese di ridurre la produzione della gomma, nei prossimi anni, nella misura del 20 %. Il Governo di Bangkok ha risposto dichiarando di non poter accedere alla richiesta inglese, trattandosi di una questione nella quale non è ammissibile l'intervento di terze potenze. Questa notizia ha suscitato vivo interesse in Giappone. E' evidente che l'Inghilterra mirava ad impedire che il Giappone possa rifornirsi di gomma nella Tailandia.

Da New York i giornali apprendono che la rivista « Magazine » pubblica un articolo del generale olandese Van Oyen, comandante in capo dell'aviazione delle Indie olandesi, il quale dice, fra l'altro, che ogni pozzo di petrolio e ogni città delle Indie stesse saranno distrutti, piuttosto che lasciarli cadere nelle mani dei giapponesi. L'autore dell'articolo aggiunge che tale distruzione è già stata accuratamente preparata, tanto che, nel giro di pochi minuti, essa può essere condotta a termine.

Il Ministero degli Esteri e quello delle Comunicazioni hanno emanato un comunicato in comune, dal quale si rileva che tre vapori giapponesi, *Nitsuu Maru*, *Taisto Maru* e *Taiyo Maru* sono in rotta di ritorno al Giappone con a bordo 1887 giapponesi che ritornano in patria dal Canadà, dagli Stati Uniti e da Honolulu.

Il *Tokio Nichi Nichi* comunica, poi, da Singapore che il Console generale giapponese di Rangoon ha ordinato ai rappresentanti di ditte giapponesi residenti in quella città di abbandonare la Birmania e apprende da Panama che colà è stato pubblicato ufficialmente che il Governo della Repubblica di Panama ha respinto le considerazioni del Giappone in merito alla proibizione applicata ai giapponesi di esercitare attività commerciale.

B. C.

Re Faruk ammalato

Tutti i ricevimenti rinviati — Assoluto riserbo sulla natura e sulla gravità del male

Ankara, sabato sera.

Stamane la radio egiziana ha annunciato dal Cairo che re Faruk si è improvvisamente ammalato. Tutti i ricevimenti in programma per i prossimi giorni sono stati sospesi.

Divisione indiana sbarcata a Beiruth

Ankara, sabato sera.

Risulta da un'informazione qui giunta da Beiruth, che una divisione indiana è sbarcata a Beiruth e che si è accampata in tende presso questa città.

Otto giustiziati a Brno per sabotaggio

Praga, sabato sera.

Sono stati condannati a morte otto individui a Brno, imputati di atti di sabotaggio e di preparazione ad alto tradimento.

(Stefani).

FEMMINILITA' AMERICANA

La Presidentessa e i suoi propositi contro le popolazioni europee

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, sabato sera.

La moglie del Presidente degli Stati Uniti è un'emula della «Pasionaria», la virago spagnuola di triste rinomanza. Essa non solamente corre da un capo all'altro degli Stati Uniti a predicare la guerra, a esaltare il bolscevismo, a giustificare ed elogiare tutte le mancanze commesse da suo marito contro l'onore, per avere sfacciatamente ingannato il popolo americano col carpirgli la rielezione presidenziale mediante le reiterate, categoriche promesse di tenere la Nazione fuori della guerra, ma, nella sua propaganda, manifesta sentimenti e propositi che fanno inorridire ogni anima umana e particolarmente ogni anima femminile.

La signora Roosevelt non aspira che a mettere a lutto i focolari americani, a rendere più numerosi i dolori dei paesi europei e più atroci le loro sofferenze.

Insensibilità

Il suo contegno orrendo è stigmatizzato anche dalla stampa delle Nazioni neutrali quasi ogni giorno. Oggi è il giornale turco *Cumhuriyet*, che osserva come sia niente affatto femminile, e sopratutto in contrasto con la funzione della donna in una società civile e con i naturali sentimenti muliebri, la posizione assunta dalla Presidentessa nei rispetti della proposta dell'ex-Presidente degli Stati Uniti, Hoover, per venire in aiuto delle donne e dei bambini di alcuni paesi europei. La nominata Roosevelt ha assunto contro la detta proposta un atteggiamento decisamente e irriducibilmente ostile, palesando aridità assoluta di cuore e assenza completa di ogni palpito di bontà.

Il suddetto giornale turco constata che la pervicace quanto inumana campagna della succitata donna incontra la disapprovazione indignata di tutte le donne del mondo, le quali, appunto perchè donne e madri, di fronte alle sofferenze dell'innocenza infantile non sanno che porgere orecchio alla voce soave della maternità.

L'atteggiamento della « Pasionaria nord-americana », feroce consigliera del marito, offende — come dichiara il *Cumhuriyet* — la femminilità universale ed è un fatto senza precedenti (salvo quelli lasciati in ricordo dalla barbarie comunista) nella storia delle donne; e soprattutto della donna italiana, incontrastata regina di gentilezza di bontà e di pietà.

Del resto, tutto il popolo italiano sente orrore per la propaganda perversa della consorte di Roosevelt, perchè il nostro popolo che non sa infierire contro alcun altro popolo e anche nella sua opera di colonizzazione non è mai guidato da sentimenti che non fossero di amore di giustizia, a tal segno che perfino un vescovo inglese ne ha fatto pubblico riconoscimento.

In un riassunto pubblicato dal *Daily Express* di una discussione svoltasi al Rotary Club di Birmingham, si legge, infatti, che il locale vescovo Barnes ha dichiarato ai rotariani che « l'Italia è la prima nazione nel sapere amministrare le colonie ». Lo stesso vescovo ha collocato l'Inghilterra al secondo posto. Non discuteremo ora se tale posto sia meritato dagli inglesi. Limitiamoci a registrare le dichiarazioni del vescovo Barnes, il quale non ha evidentemente contro di noi l'astio dell'anglicano vescovo di Canterbury.

Il Barnes, poco curandosi di riuscire gradito ai suoi ascoltatori, coraggiosamente, lealmente ha aggiunto:

«L'obbiezione principale alla consegna di colonie da parte dell'Inghilterra ai popoli che non ne posseggono è che noi, inglesi, le amministriamo bene, mentre gli altri popoli le amministrano male.

Cipro e Rodi

« Si tratta di una sciocchezza (di più, diremmo noi, di una consapevole calunnia). Nel Mediterraneo orientale abbiamo Cipro e gli italiani Rodi. Non vi è paragone fra le due amministrazioni: quella di Rodi è progressista quella di Cipro stagnante ».

La pratica italiana di valorizzare, abbellire, arricchire di opere pubbliche i suoi possedimenti è svolta con tale larghezza e con tale fervore da costituire piuttosto un eccesso che un difetto. Il vescovo Barnes ha proclamato verità evidenti per tutti gli uomini di buona fede e da essi riconosciute. Ciò non toglie che la franchezza e la lealtà del Barnes siano riuscite ostiche a Churchill ed Eden, nonchè a tutta la banda che anche in Francia cercò con l'infamia sanzionista di impedire all'Italia di avere un posto sotto il sole coloniale.

F. dal Padule

Wavell a Delhi

Sciangai, sabato sera.

Secondo informazioni qui ricevute ieri da Calcutta, il generale Wavell è rientrato a Delhi da un giro d'ispezione a Rangoon e Singapore. Non sono stati pubblicati altri particolari in merito.

Nave inglese data per perduta

Lisbona, sabato sera.

Il bastimento ex-belga *Indra* di 5048 tonnellate, battente al presente bandiera inglese, viene considerato dai circoli navali di Lisbona come perduto, risultando mancante da circa una quindicina di giorni.

La bandiera rossa sul Municipio di Exeter

New York, sabato mattina.

La bandiera sovietica è stata issata, per ordine del sindaco, davanti al municipio di Exeter. Così riferisce l'Agenzia *Associated Press* da Londra. Le ragazze dei negozi hanno salutato col braccio levato e pugno chiuso l'innalzamento della bandiera, sottolinea sempre la stessa agenzia.

(D. N. B.).

Sul fronte di Tobruk

Preparativi per una sortita nelle nostre linee avanzate del fronte di Tobruk.

Direttive del Duce all'Azienda Carboni Italiani

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, i cons. naz. Giovanni Vaselli e Umberto Cattania, rispettivamente presidente e amministratore delegato dell'Azienda Carboni Italiani.

Il Duce ha seguito con grande interesse la relazione sulle ricerche minerarie, sull'andamento delle miniere e sui vasti e complessi problemi che l'*ACAI* sta affrontando e risolvendo per la realizzazione dei programmi autarchici.

Egli si è particolarmente interessato delle condizioni degli operai, dello sviluppo edilizio e della vita dei centri minerari.

Ha preso atto dei risultati raggiunti e delle difficoltà che sono state superate e dei programmi di sviluppo, che, nonostante lo stato di guerra, saranno regolarmente realizzati.

Con questa precisa consegna il Duce ha terminato il rapporto dei dirigenti dell'Acai, esprimendo la sua viva soddisfazione per il lavoro compiuto e tributando il Suo alto elogio a tutti, dirigenti e maestranze.

Notevole intervento chirurgico su una vecchia di 83 anni

Tortona, sabato sera.

Ci segnalano un ardito intervento del primario chirurgico dell'Ospedale Civile, prof. Basiglio. Il decorso luglio veniva ricoverata presso l'ospedale di Tortona la signora Pallavicini Carolina vedova Ghilleri, da Sale (Alessandria) di anni 83. La vecchietta, che durante tutta la sua lunga esistenza non aveva mai sofferto disturbi di sorta, lamentava un enorme gonfiore al ventre, con gravissime conseguenze per tutte le più utili funzioni del suo fisico, prostrato da un male ognor crescente da oltre un anno. Fu visitata da medici e chirurghi e, dato i suoi 83 anni compiuti, nessuno di essi ebbe a pronunciarsi per un intervento, ritenuto senza altro fatale.

La signora era così giunta ad uno stato pressochè disperato, quando fu visitata dal prof. Basiglio che diagnosticò un grosso cistoma ovarico destro in forte degenerazione e si pronunciò per un immediato intervento. La vegliarda accettò con spirito giovanile di essere operata. L'intervento ebbe luogo il 18 luglio. Lo praticò il prof. Basiglio assistito dai medici Goggi e Poggi. La paziente sopportò da sveglia, scherzando con i sanitari, l'ardito intervento ed il primario, in soli 12 minuti, estrasse un cistoma ovarico in piena degenerazione di oltre 12 chilogrammi di peso. Dimessa dall'ospedale dopo pochi giorni, la vecchietta, secca ed arzilla, ritornò in Sale, ove è molto nota, in grembo alla sua famiglia, per riprendere le sue abituali attività casalinghe. Con le lacrime agli occhi ella ricorda ancora il suo salvatore che le ridonò miracolosamente la vita.

Si conforta con un furto di un lavoro mal ricompensato

Verbania, sabato sera.

Ritenendosi non ricompensato a sufficienza per la spazzatura di un pozzo nero, lavoro che aveva eseguito per incarico della sessantatreenne Rosa Zangarini, fu Filippo, da Zoverallo, il manovale Ernani Gordiani, di Roberto, d'anni 32, pensò bene di compensarsi rubando alla stessa Zangarini una marmitta ed un secchio di rame del valore di 200 lire che poi vendette allo straccivendolo Aristide Rossi, fu Antonio, da Intra. Il Gordiani ed il Rossi sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria: il primo per furto ed il secondo per incauto acquisto.

Gli assegni demografici agli appartenenti alle famiglie mezzadrili e coloniche

Roma, sabato sera.

Si apprende che per gli appartenenti alle famiglie mezzadrili e coloniche, per i quali l'obbligo delle assicurazioni di nuzialità e di natalità ha avuto decorrenza, ai sensi dell'art. 33 del R. D. L. 14 aprile 1939, dall'inizio dell'anno agrario successivo a quello in corso al 1.o maggio 1939, il diritto a conseguire l'assegno di nuzialità e di natalità in base al solo requisito dell'anno di contribuzione sarà riconosciuto per gli eventi che si verificheranno entro i primi tre anni agrari successivi alla data anzidetta.

Precipita dal fienile

NOVARA. — L'agricoltore Pietro Castelletti di 34 anni, da Veruno, salito sul fienile, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo riportando la frattura del cranio. Venne ricoverato in grave stato all'ospedale.

Schiacciato sotto una lastra di marmo di nove quintali

Brescia, sabato sera.

Il manovale Pietro Burceni fu Faustino, di 49 anni, occupato nei cantieri per la lavorazione del marmo della ditta fratelli Lombardi, di Rezzato, è rimasto vittima di una mortale disgrazia. Il Burceni era intento a legare con un cavo metallico due lastre di marmo sul carretto adibito al trasporto del materiale, allorchè una delle lastre, del peso di circa 9 quintali, gli cadeva addosso.

In soccorso del manovale accorrevano gli altri operai addetti ai lavori i quali provvedevano a sollevare la lastra e a toglierlo dalla critica posizione. Il Burceni veniva trasportato in una stanza del cantiere, ma ogni cura risultò vana poichè decedeva poco dopo.

Un'assoluzione che evita due condanne

Il caso di un oltraggiatore

Verbania, sabato sera.

Certo Pietro Cardoletti, fu Giuseppe, d'anni 54, residente a Bieno, già condannato a 3 mesi di reclusione per furto di legna su denuncia del guardaboschi Vittorio Fasciolo, è comparso nuovamente davanti al Pretore, questa volta per rispondere di oltraggio ai danni dello stesso Fasciolo. Ecco come si sarebbero svolti i fatti: Qualche tempo dopo la denuncia per furto, il Cardoletti si incontrò in un'osteria del paese con il Fasciolo sfogando il suo rancore con parole oltraggiose. All'udienza il Cardoletti ha negato di aver oltraggiato il guardaboschi, ma questi ha pienamente confermato il suo verbale di denuncia.

Assolto per insufficienza di prove, il Cardoletti può dire di essersela cavata per il rotto della cuffia poichè, in caso di condanna, avrebbe dovuto scontare anche la condanna precedente per furto in seguito alla revoca del beneficio della condizionale.

"Lasciatemela provare...,,

E il falso acquirente scompare con la bicicletta

Sesto S. Giovanni, sabato sera.

Il trentenne Pasquale Rossi, da Villasanta, trovandosi in una via del centro di Monza, veniva avvicinato da un tizio, il quale gli chiedeva se volesse vendere la bicicletta che montava. Il Rossi non si mostrò indifferente all'offerta e quegli, allora, chiese di provare il ciclo. Saltato in macchina, si diede a pedalare a tutta forza. Evidentemente la macchina era — come si usa dire — scorrevolissima, se non si fece più vedere, piantando in asso il Rossi, il quale andava dai Carabinieri a sporgere regolare denuncia.

Il truffatore venne, poi, identificato nel quarantaduenne Felice Sironi, da Sesto San Giovanni, il quale ha dovuto comparire davanti al Tribunale di Monza, che lo ha condannato a 8 mesi di reclusione e 800 lire di ammenda. Il Sironi, non persuaso, si è appellato ma invano, chè la sentenza è stata confermata in pieno e per di più le spese sono aumentate.

Ufficiale pilota decorato di medaglia d'argento

Como, sabato sera.

Al tenente Mario Spreafico, figlio del generale Spreafico, è stata concessa la medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione: « Partecipava, con grande entusiasmo, in qualità di primo pilota, a varie azioni, talune a bassa quota, contro fortissime formazioni navali colpendole ripetutamente nonostante l'intensa reazione contraerea che raggiungeva più volte l'apparecchio. Nell'attacco di lontane munitissime basi aeronavali nemiche fortemente contrastato dal violento fuoco della difesa avversaria, manteneva il proprio posto di combattimento dimostrando perfetta serenità nel pericolo e grande fermezza d'animo. — Cielo del Mediterraneo centrale e orientale, giugno-luglio 1940.

Capogiro fatale

COMO. — Colpito da capogiro, il settantaquattrenne Mario Corona, venditore ambulante, è caduto pesantemente riportando una ferita al capo per cui è stato trasportato all'ospedale.

L'imprudenza di un bimbo

COMO. — Volendo divertirsi con alcuni fiammiferi a sorpresa, per poco il bambino Mario Galli di 10 anni, non rimaneva vittima della sua imprudenza. Infatti le fiamme sprigionatesi all'improvviso gli toccavano gli abiti causandogli ustioni di secondo e terzo grado alla gamba sinistra. Ha dovuto essere trasportato all'ospedale, dove versa in gravi condizioni.

La morte del senatore Gaetano Mosca

Roma, sabato sera.

Si è spento a Roma, stamane, il senatore prof. Gaetano Mosca.

Nato 83 anni or sono a Palermo, insegnò Diritto Costituzionale all'Università di Torino e quindi Dottrine Politiche all'Università di Roma. Fu chiamato al Quirinale per impartire lezioni di diritto coloniale all'A. R. il Principe di Piemonte.

Tra le sue molte importanti pubblicazioni resterà imperitura la sua opera « Elementi di scienze politiche ». Fu segretario particolare di Di Rudinì, deputato per tre Legislature per il collegio di Caccamo, in provincia di Palermo, Sottosegretario alle Colonie col Ministro Ferdinando Martini nel Ministero Salandra. Era anche Accademico dei Lincei; come giornalista collaborò durante molti anni ai principali giornali italiani.

Trova il marito morto ai piedi di un albero

La fatale caduta di un vecchio

Savona, sabato sera.

Una mortale disgrazia è accaduta nella vicina frazione di Segno, territorio di Vado Ligure. Certo Giovanni Basso fu Bartolomeo, di anni 64, nativo del luogo, si recava in un bosco di sua proprietà in borgata Coletto, distante un paio di chilometri dalla sua abitazione, in compagnia di tale Giovanni Lentuschi, di anni 31, per provvedere di legna. Dopo qualche tempo, il Lentuschi faceva ritorno in paese ed il Basso decideva di rimanere ancora nel bosco non avendo terminato il proprio lavoro.

Passò così tutta la giornata senza che i suoi lo vedessero rincasare. La cosa impensierì la moglie Margherita Magnone, la quale, sul calar della sera, decise di recarsi incontro al marito. Ma una dolorosa sorpresa attendeva la povera donna, poichè, iniziate le ricerche del marito, lo trovava morto sotto un albero. Sembra che il poveretto, salito sulla pianta per il taglio di rami secchi, sia poi caduto riportando gravi lesioni interne che ne causarono la morte. Sul posto si sono recati i Carabinieri per le constatazioni di legge.

Cinque denunce nell'Alessandrino per un traffico poco chiaro

Alessandria, sabato sera.

I fratelli Pietro Porta, di 35 anni, e Severino Porta, di 32 anni, da Incisa Scapaccino, commercianti in concimi agricoli, avevano acquistato in Liguria nove quintali d'olio d'oliva. Parte di questa merce era stata poi venduta in modeste proporzioni a Giovanni Tersolo, di 46 anni, Silvia Formica, di 45 anni, e Maria Gasti in Boidi, di 55 anni, tutti da Incisa. Ora sono stati tratti in arresto i fratelli Porta e denunciati all'autorità giudiziaria di Alessandria unitamente ai tre predetti acquirenti per violazione dell'art. 7 e 9 della legge 8 luglio 1941-XIX.

Paga con un pugno un debito

Ferrara, sabato sera.

Mentre percorreva una via di Pontelagoscuro, tale Giorgio Trevisani fu Giuseppe da Ostellato veniva avvicinato da certo Luigi Roatti da S. Maria Maddalena il quale, senza dire parola, gli sferrava un pugno producendogli una lesione al labbro superiore guaribile in 10 giorni. Il Trevisani ha sporto querela ed ha denunciato ai Carabinieri che da molto tempo andava sollecitando il Roatti di pagargli un debito per prestazioni di facchinaggio per 200 lire; il Roatti si era evidentemente stancato di essere... seccato, e aveva, con tale sistema, saldato il proprio debito!

Decorato al V. C.

LOANO. — Con la seguente motivazione è stata concessa dal Ministero dell'Interno la medaglia di bronzo al Valore civile al marittimo loanese Elios Felice: « Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, spinto da nobile slancio, non esitava a gettarsi in mare per recare aiuto ad un componente l'equipaggio della nave « Gorizia » che accidentalmente era caduto dalla banchina, senza tuttavia riuscire nell'intento a causa della fitta oscurità della notte e della scomparsa dello sventurato ».

Fatale caduta

VARESE. — Da un fienile su cui si era recato per riposarsi, è precipitato sul selciato sottostante il sessantenne Carlo Bellorini, di Induno, battendo con violenza la tempia destra e decedendo sul colpo. Il cadavere dell'infelice è stato rinvenuto solo al mattino dopo e trasportato all'obitorio.

Il ricorso di una madre per la morte del figlio operaio

Una probabile intossicazione da piombo e una richiesta di indennità respinta dal Tribunale

Alessandria, sabato sera.

Il 31 gennaio 1940 moriva all'ospedale l'operaio piombista Gino Repetto, occupato presso la ditta Saffo di Serravalle Libarna. Dall'autopsia praticata dal prof. Fittipaldi risultava come probabile una intossicazione da piombo e l'influenza sua sulla colite ulcerosa, causa del decesso dell'operaio. La madre dell'infortunato, Maddalena Macciò, vedova Repetto, ricorreva al tribunale di Alessandria, sostenendo che la colite ulcerosa riscontrata nel figlio poteva essere integralmente imputata alla grave intossicazione di piombo di cui egli fu vittima per ragioni di lavoro o quanto meno che detta intossicazione agì come concausa, preparando il terreno e facilitando l'impianto della colite ulcerosa.

Lo stesso prof. Fittipaldi giungeva nella sua perizia a questa conclusione, che pertanto viene a stabilire un concetto fondamentale nella infortunistica del lavoro, e cioè che le malattie professionali possono avere valore di concausa mortigena, preparando il terreno organico all'impianto di successive forme morbose. Chiedeva pertanto la Macciò l'indennizzo della morte del figlio secondo le norme della vigente legge sugli infortuni e malattie professionali.

L'Istituto Nazionale eccepiva la carenza di diritto ad indennità, contestando che il Gino Repetto fosse affetto da intossicazione saturnina e che il decesso del medesimo fosse dovuto a forma morbosa imputabile a saturnismo, coperta dall'assicurazione di legge; pertanto chiedeva di essere assolto da ogni domanda avversaria. Il tribunale ha ritenuto che anche se il nesso tra l'intossicazione del piombo e l'insorgere della colite ulcerosa fosse esistito, non perciò potrebbe accogliersi la domanda della Macciò, perchè la colite ulcerosa non rientra tra le manifestazioni di intossicazione da piombo specificata nella tabella elencante le malattie professionali per cui è obbligatoria l'assicurazione. Nè si potrebbe tener conto di dubbio di saturnismo come concausa che abbia preparato il terreno e facilitato lo sviluppo della colite ulcerosa, perchè si potrebbe tener conto della concausa in quanto essa fosse l'origine di una malattia professionale assicurata, ma non in quanto si riferisca ad un tipo di malattia non assicurata qual'è la colite ulcerosa.

Perciò il Tribunale ha assolto l'Infail da ogni domanda di indennizzo ed ha condannato la Macciò alle spese della lite.

Il piede sotto la ruota

BUSTO ARSIZIO. — Di un grave infortunio è rimasto vittima il carrettiere Angelo Roveroelli, di Saccònago. Il Roveroelli, per l'improvviso imbizzarrirsi del cavallo, urtato in malo modo da una stanga del carretto, finiva con il piede sinistro sotto una ruota del carro, riportando una grave ferita.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, rendeva l'anima a Dio

Sarzano Giuseppe

Ne danno il doloroso annunzio i figli: Rag. **Vittorio** con la consorte **Panelli Ermelinda** e il piccolo **Giuseppe**; **Ernani**; **Maria** col marito **Monzeglio Federico** e figli **Ornella** e **Bruno**; il fratello **Alessandro**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 10, partendo dall'abitazione in piazza S. Francesco d'Assisi 8.

Non fiori ma preghiere.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano in anticipo tutti coloro che vorranno partecipare al mesto accompagnamento.

Casale Monferrato, 8 novembre 1941-XX. (200

MEMENTO

Martedì 11 novembre alle ore 10 nella Chiesa della Gran Madre di Dio saranno celebrate Messe alla cara memoria della Compianta LUISA BRICARELLO ANDINO - MADDALENA HUNICO ved. BRICARELLO. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 20466

G. L. BOSIO RADIOFONIA C. GAL. FERRARIS, 37 - TORINO

PROVA VALVOLE E ASSISTENZA GRATUITA

SOVVENZIONI CESSIONE STIPENDIO - STATALI (Pensionati, Enti privati, ecc... senza pe... IST. ITALIANO DI SOVVENZIONE S/A Via Cola di Rienzo, 28-A - ROMA L'Istituto più antico ed accreditato (Corrispondenti in tutta Italia)

VERMUT SPUMANTI RICCADONNA

MALATI di STOMACO Cura senza operazione della ULCERA GASTRO DUODENALE Dr. NAGAR TORINO, v. P. Micca 4, tel. 46-913 ore 14-15 Fest. 9-12

CRONACA

Il Duca d'Ancona studente all'Università di Torino

Una visita all'Ateneo e un suo telegramma al Magnifico Rettore

L'Altezza Reale il Duca d'Ancona, che si è iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza per conseguire la laurea in Scienze politiche, si è recato ieri presso la R. Università, ove è stato ricevuto dal Magnifico Rettore prof. Azzo Azzi e dal Preside della Facoltà di Legge prof. Emilio Crosa, i quali gli hanno espresso il vivissimo compiacimento dell'Ateneo — che già si onora di avere fra i suoi professori la Maestà del Re Imperatore e l'Altezza Reale il Principe di Piemonte — di contare per la prima volta fra i suoi studenti un Principe Sabaudo. L'A. R., dopo aver visitato il Rettorato e l'Aula Magna, si è intrattenuto affabilmente con gli studenti presenti, che gli improvvisarono una calda e viva dimostrazione.

A seguito della visita, l'Altezza Reale si compiaceva di spedire al Rettore il seguente telegramma:

« *Nel giorno del mio ingresso all'Università di Torino, desidero esprimervi ancora tutto il mio compiacimento di essere inscritto quale allievo di codesto glorioso Sabaudo Ateneo inviando a voi, illustre Rettore Magnifico, al prof. Crosa, ai professori tutti della Facoltà, cui ho l'onore di appartenere, al comm. Carullo e al dottor Strumia nonchè a tutti i colleghi studenti, il mio cordiale saluto.* — *Aff.mo* EUGENIO DI SAVOIA-GENOVA ».

Il Rettore rispondeva con il seguente telegramma:

« *Altezza Reale Eugenio di Savoia, Duca d'Ancona - Torino.* — *Ateneo Sabaudo, altamente onorato di accogliere fra i suoi studenti Vostra Altezza Reale, vuole mio mezzo esprimervi il suo giubilo e la sua profonda gratitudine per la Vostra ambitissima visita di stamane. Gratissimo per il saluto che vi siete compiaciuto inviare a me, al prof. Crosa, ai professori tutti e agli studenti della Facoltà, al comm. Carullo, al dott. Strumia, vogliate accogliere, Altezza Reale, i sensi della mia profonda devozione* ».

ALLA R. UNIVERSITA'

Corso di storia del Risorgimento del Quadrumviro De Vecchi

La prima lezione lunedì nell'Aula Magna

Lunedì 10 corrente, alle ore 10, nell'Aula Magna dell'Università, l'Eccellenza conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon darà principio al suo corso di Storia del Risorgimento. L'ingresso è libero a tutti.

Accettava le prenotazioni di carbone e poi non consegnava la merce

Ma un cliente avvertì la Polizia che fermò lo scorretto commerciante

Che Romolo Campanella fu Giovanni, nato a Castello d'Annone (Asti) nel 1904 e qui abitante in via Pietro Giuria 75, sia un commerciante pieno di correttezza e nel momento attuale anche di comprensione non si può proprio affermare. Giorni fa si era presentato da lui tale Serafino Conti, abitante in via Ormea 150, per prelevare il 30 % del carbone che gli spettava di diritto e per il quale si era regolarmente prenotato.

— Il carbone non ve lo do — gli disse il Campanella.

— Come non me lo date, perchè? — ribattè il Conti.

— Perchè..., perchè non ce l'ho, ecco perchè — spiegò il commerciante.

Non era necessario che il Conti avesse una vista troppo lunga o acuta per vedere che il cortile retrostante alla bottega del Campanella era pieno di carbone.

— E quello lì cos'è? Non è forse carbone quello? Datemi la mia parte dunque, o la vi va male, ve lo giuro.

Il Campanella se ne impippò della minaccia del suo cliente deciso a fare le vendette anche di altra gente del rione tutta nauseata del contegno scorretto del commerciante che prima accettava le prenotazioni e poi non teneva fede ai suoi impegni. Il Conti infatti filò diretto al Commissariato di P. S. della sezione Barriera di Nizza ed al funzionario prepostovi narrò della bella prepotenza del Campanella. Il Commissario trovò giusta la querela dell'accusante e procedette immediatamente al fermo dello scorretto commerciante che mise a disposizione della Squadra incaricata della vigilanza annonaria.

Settantenne travolta da un ciclista

Stamattina al vecchio San Giovanni, per frattura della mano destra guaribile in 15 giorni, è stata medicata la casalinga Margherita Calvenbino vedova Borio, di 70 anni, abitante in via Po 40. Essa camminava per via Venti Settembre quando giunta all'angolo di via Arcivescovado un ciclista, tale Giovanni Bergero, residente ad Orbassano, l'investiva.

Investito da un ciclista

All'Artanteria Martini ieri pomeriggio veniva medicato per ferite al cuoio capelluto guaribili in 6 giorni, il ventinovenne Silvano Pierini di Cesare, abitante in corso Regina Margherita 210 bis, investito, mentre attraversava a piedi corso Savona, da un ciclista non identificato.

ALFREDO SIGNORETTI Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

LIBRI SCOLASTICI Nuovi - Usati Libreria BISSI VIA PO, 2

RADIO ING. GARIZIO S. TERESA, 10 Torino. Tel. 44-742

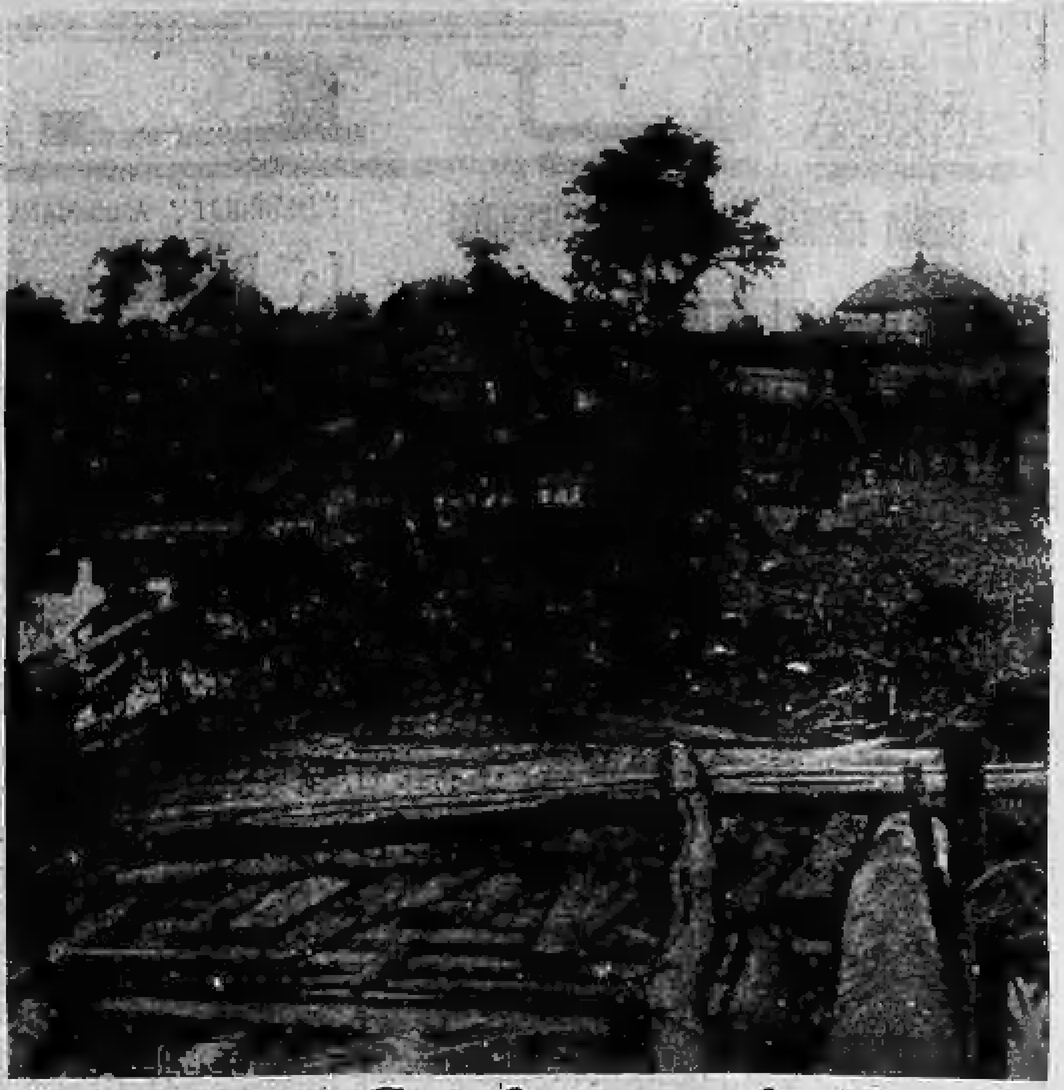
STAMPA SERA

E' andato tutto in un altro modo!

Si vedeva già a Berlino, a Parigi, a Madrid, questo soldato di Stalin a cui la propaganda bolscevica aveva promesso vittorie senza fine, e si mostra, perciò, ora parecchio sorpreso di trovarsi, invece, prigioniero, ad attendere di essere avviato ad un campo di concentramento tedesco

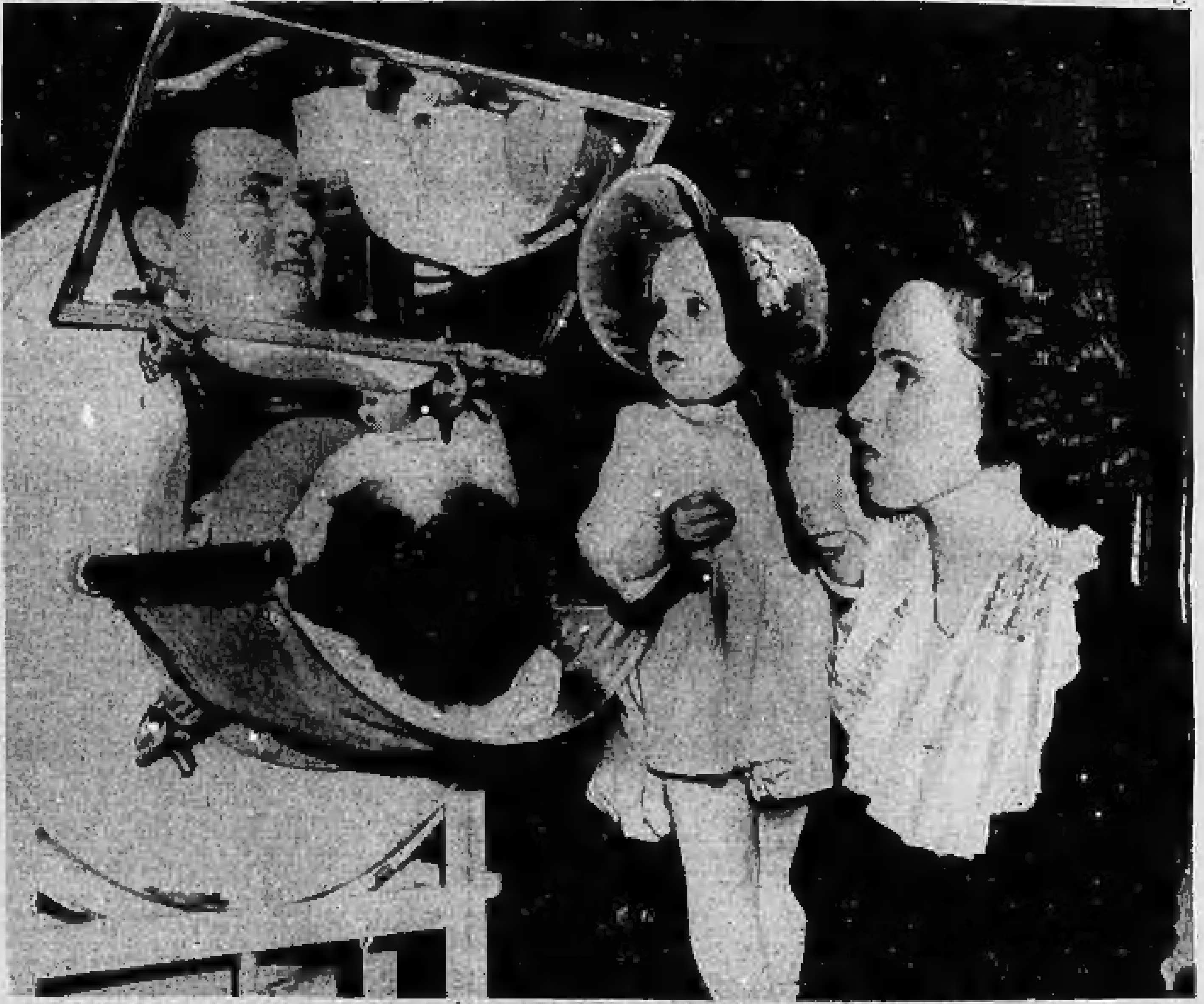
Per il Santo degli invalidi

La celebrazione a Madrid della festa di San Raffaele patrono degli invalidi: assistono alla solenne cerimonia religiosa e militare il famoso generale Varela, Ministro della Guerra, e l'eroico mutilato e pluridecorato generale Millan Astrey, che è presidente dell'Associazione dei feriti e mutilati della Spagna e numerosi reduci della guerra contro i rossi.



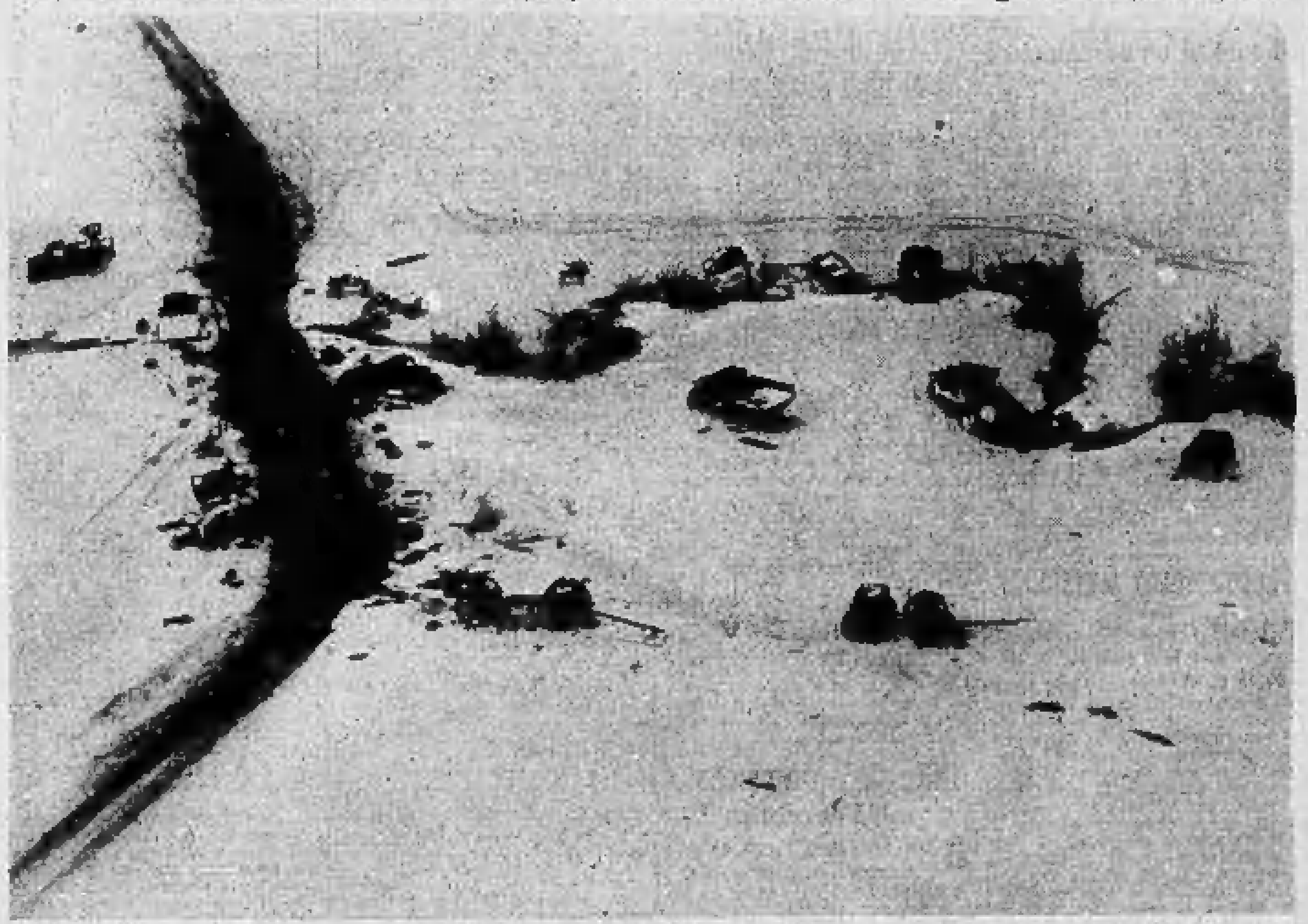
La nostra Sussistenza in Russia

Rifornimento d'un nostro reparto di Sussistenza durante l'avanzata nel bacino del Donez del Corpo di spedizione italiano in Russia.



L'uomo del polmone d'acciaio e la sua famiglia

Fred Snite, il famoso americano che vive nel non meno famoso polmone d'acciaio, mentre riceve il saluto della moglie e della figlioletta d'un anno, Maria Teresa, alla sua partenza da Chicago per la sua villa di Miami nella Florida.



Resti fra la neve di una distrutta colonna sovietica

Sulla candida distesa dell'immensa e deserta pianura russa giacciono fra la prima neve dell'inverno i resti d'una colonna sovietica attaccata, centrata e distrutta mentre era in marcia da una squadriglia dei terribili *Stuka*.

I nostri bombardieri nel continuo martellamento di Malta

Ogni giorno dalle nostre basi del Mediterraneo partono i bombardieri d'Italia per recare la distruzione sugli obiettivi militari della piazzaforte inglese di Malta. - A SINISTRA: Mentre la motobarca reca l'equipaggio a bordo, si completa la toletta di volo. - AL CENTRO: L'idro parte carico d'esplosivo. - A DESTRA: Le bombe sono state sganciate e gli obiettivi nettamente centrati.